LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux [?], Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Giustizia e pratica tributaria

Ci telegrafano Da Roma, 26, ore 21:

Credo utile di spiegarvi come è avvenuto il lieve cambiamento introdotto dal Consiglio dei ministri nella parte dei provvedimenti finanziari che riguarda la nominatività dei titoli delle Società industriali.

L'imporla a tutte indistintamente le Società parve al Cocco-Ortu che fosse contrario alle tassative disposizioni del Codice di commercio per quello che riguarda le Società anonime. Egli fece le sue obiezioni, e poichè la questione apparve subito di gran momento, fu osservato che l'innovazione avrebbe immancabilmente suscitato alla Camera una lunga controversia.

Per ciò fu adottato il temperamento ch'io vi ho già telegrafato, e mediante il quale si comincia ad introdurre nella nostra legislazione il principio della nominatività, accordandole un premio.

La più comune obiezione che si suol fare a questa novità è che per essa s'inceppa il movimento dei valori industriali. A questo proposito posso dirvi che il Carcano prima di risolversi ha interpellato la Banca d'Italia, che ha titoli nominativi, per sapere se avvengano trapassi di proprietà delle azioni e se occorrano delle perturbazioni.

La risposta del comm. Stringher fu che nel corso di un anno molte migliaia d'azioni passano da un proprietario ad un altro e che ciò si effettua senza il menomo inconveniente. S.

Dopo tutto, a noi il temperamento scelto dal Consiglio dei ministri sembra migliore del primitivo disegno dell'on. Carcano di rendere obbligatoria la nominatività dei titoli.

Già lo dicemmo: il rendere nominativi i titoli industriali ed anche i titoli di rendita corrisponde ad esigenze di giustizia tributaria, affinchè tutti i patrimoni e tutti i redditi vengano egualmente colpiti dall'imposta e nessuno possa a questa sfuggire rovesciandola su altri meno fortunati.

Ma ora dobbiamo aggiungere che se la giustizia astratta questo vuole, la pratica tributaria ha esigenze alquanto diverse.

Nè è il solo caso in cui giustizia astratta e convenienza pratica contrastano. Anzi è questo il caso più comune: che le imposte più giuste teoricamente non possono essere adottate perchè riuscirebbero vessatorie ed opprimenti. Che cosa vi è di più giusto in apparenza dell'imposta unica sul reddito? Eppure nessuna persona sana di mente oserebbe consigliarla sul serio, in primo luogo perchè condurrebbe alla bancarotta dello Stato ed in secondo luogo perchè dovrebbe essere ad aliquota altissima, sì da raggiungere il massimo di vessazione.

Così è della nominatività dei titoli. Sarebbe certo una bella cosa che la proprietà mobile pagasse come la immobile; ma siccome quella è di sua natura fluida, inafferrabile, invisibile, così bisogna rassegnarsi a lasciarla sfuggire tra le maglie delle leggi tributarie.

A meno di togliere alla proprietà mobile i pregi suoi peculiari e di ridurla suppergiù alla condizione della proprietà immobiliare.

Se questo si vuole, è mestieri dirlo chiaramente. Ma chi bada ai grandi fenomeni della storia contemporanea sa che una delle più potenti molle di progresso è stata ed è ancora il capitale anonimo, che si congrega da mille parti senza dire la sua provenienza, che si nasconde senza dire dove va, che crea le grandi imprese coi capitali che non si sa a chi appartengano.

Togliete questa anonimità assoluta al capitale, abolite la sua quasi completa irresponsabilità e voi avrete forse compiuta un'opera di giustizia astratta, ma avrete altresì distrutto uno dei più mirabili congegni di lotta e di vittoria e di predominio economico.

Si dice: l'azione anonima al portatore crea la speculazione fittizia, crea gli agiotaggi, le rovine bancarie, la sfiducia verso le grandi imprese che troppo spesso sono retate di ingenui pesciolini.

Si potrebbe forse rispondere che tutto codesto sono esagerazioni inverosimili, che le disonestà di Borsa e di Banca sono piccoli incidenti di fronte agli immensi benefici che la mobilità irrefrenata del capitale apporta; che in altri paesi si ebbero le stesse lagnanze, ora di moda da noi, e non vi si diede retta; che la speculazione è maledetta da chi non la conosce e rimpianta amaramente da quei popoli (vedasi la Germania) che con leggi pretesero scioccamente di liberarsene.

Ma basterà notare soltanto che se nelle Borse e nelle Banche italiane esiste del marcio, se la gente ama lasciarsi portare via i quattrini di saccoccia, non varrà certo la nominatività dei titoli a togliere questi malanni. Ben altro ci vuole. Una legge non basta a far sì che la gente diventi più intraprendente, più furba, più atta a saper impiegare i propri capitali.

La agevolezza con cui si accolse il temperamento escogitato dal Di Broglio dimostra che in fondo non era il desiderio di arrecare un beneficio agli azionisti allodole quello che spingeva a volere la nominatività dei titoli, ma che questo era soltanto un pretesto per mettere una nuova imposta, motivandola con sedicenti ragioni umanitarie.

Il nodo della questione sta in ciò, che l'aumento proposto di 60 centesimi renderà allo Stato un due milioni di lire all'anno di più.

E qui noi ci chiediamo se valga la pena di cominciare un programma di sgravi proponendo una maggiore imposta; e se la attrattiva dei due milioni e la chimera irraggiungibile e funesta di acchiappare la proprietà mobiliare siano sufficienti a compensare l'Italia dei danni che le verranno da questo nuovo ostacolo posto all'immigrazione dei capitali stranieri.

Poichè questo sarà l'effetto più sicuro e tangibile della nuova imposta. Già abbiamo l'aggio, la mala fede dei debitori, la lentezza delle procedure giudiziarie, le lungaggini interminabili dei trapassi di proprietà e delle concessioni governative a tenere lontani i capitali stranieri che vorrebbero venire a creare ricchezza e distribuire lavoro sul nostro suolo. E, quasi ciò non bastasse, ora vi aggiungiamo un nuovo inasprimento della tassa di circolazione. E' sempre lo stesso criterio stravagante dei popoli invidiosi: dove si preferisce che tutti muoiano di fame, a patto che nessuno abbia cibo a sufficienza e non si vede che meglio sarebbe permettere ad alcuni di crepare di indigestione quando gli altri potessero essere almeno sazi.

Così noi, per mettere nelle casse dello Stato due milioni all'anno, per avere la soddisfazione di poter dire che le imposte sono egualmente oppressive per tutti e non lasciano per spirito di giustizia nessuno esente, e per tener lontana dalle Borse la lue della speculazione, diamo ai capitalisti dubitosi un nuovo motivo per andare ad impiantare altrove le loro imprese.

Ora tutto ciò non solo è molto strano; ma è inconcepibile che possa passare come un pensiero di democrazia e di giustizia. Tra il buon senso che fa largo ai milioni e non li tartassa con imposte, quando sa che altrimenti i milioni se n'andrebbero via o non verrebbero affatto, e la giustizia cosidetta democratica che rinuncia ai milioni inafferrabili della proprietà mobile pur di poter dire che l'imposta è uguale per tutti, noi stiamo col primo.

E siamo convinti in tal modo di fare opera veramente democratica.

Le gravissime irregolarità del Municipio di Catania.

Venti Amministrazioni in undici anni! — Un vero «caos» municipale — Alcuni esempi di incredibile tolleranza — La difficoltà di trovare i rimedi — Una cinta daziaria elastica — Un'Amministrazione boerofila — Le conclusioni del relatore — Provvedimenti straordinari.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,45:

Il commissario Pio Vittorio Ferrari presentò al ministro degli interni la sua relazione sul Comune di Catania, che sarà distribuita stasera, e la *Tribuna* ne pubblicherà un larghissimo sunto.

La relazione consta di trentacinque pagine in foglio, e comincia col rilevare che dal 1890 ad oggi si avvicendarono a Catania, fra ordinarie e straordinarie, venti Amministrazioni; cioè, il Municipio mutò amministratori ogni sei mesi. Il relatore esamina quindi il bilancio, rilevando che il nuovo anno si chiuderà con un disavanzo di circa un milione.

Come rimedio egli accenna a due soluzioni: o ad un nuovo prestito od a nuove tasse. Di prestiti non è il caso di parlare, perchè troppi impegni gravano già l'Amministrazione; rimarrebbero le imposte, ma queste richiederebbero ben altra energia e studio di quello di cui diedero saggio gli amministratori. Circa le cause dello sbilancio, la relazione annovera la mancata diligenza nella riscossione delle rendite patrimoniali e le liberalità a favore di impiegati e privati non consentite dalla legge.

Ad esempio, il reddito sui fabbricati rappresentò appena il 41 per cento di quello figurante nel bilancio. Parecchi censi e canoni non riscossi da anni caddero in prescrizione. I debitori per l'acquisto di corpi redditizi non pagano che assai poco, e nulla viene percepito pei diritti di pascolo. Su tutto si sfoggia una grande tolleranza.

La relazione constata una irregolare compiacenza [?] e favoritismi nell'esazione delle contravvenzioni. Ecco un esempio: nel giugno 1899 si sequestrò una forte partita di pasta riconosciuta non atta all'alimentazione; il sindaco del tempo ordinò che il detto fosse restituita al proprietario, imponendogli però di sostituire la merce col [?].

Il relatore accenna a mancanze di verbali e a sostituzioni di reperti. Ecco un altro esempio: l'Ufficio tecnico denunciò in contravvenzione il canonico Caffi, fratello di un assessore, per avere iniziata la costruzione di un ospedale senza l'approvazione del disegno, tanto più che il fabbricato chiudeva trasversalmente una delle vie del piano regolatore. Chiamato il canonico in Municipio.

Il canonico rispondo giustificandosi; allora l'Ufficio tecnico, invitato a decidere sulle giustificazioni, conchiude che, trattandosi di un Istituto di beneficenza, si potrebbe variare il piano regolatore, facendo arrestare la via di fronte all'ospedale, purchè il contravventore si addossasse l'apertura di un'altra via sussidiaria: ma la proposta dell'Ufficio tecnico non ebbe seguito. Il sindaco e la Giunta non ne tennero conto: l'Ufficio tecnico protestò, ma il prete, per concessione del fratello assessore, continua, indisturbato, la sua fabbrica.

Il relatore dice che il dazio consumo darebbe da solo tre milioni, cosicchè costituirebbe la maggior risorsa del Comune, ma il contrabbando viene largamente esercitato da negozianti e da non negozianti. Dapprima il Sapuppo, quando era per cadere davanti ai partiti popolari, ordinò un esagerato allargamento della cinta daziaria per frenare il contrabbando, ma poi il Sapuppo stesso, divenuto commissario regio, si affrettò a ripristinare gli antichi confini, causando un danno al Comune, che dovette continuare a pagare il canone governativo nella misura aumentata, quantunque la zona daziaria sia stata nuovamente ristretta.

L'attuale prefetto tentò di ripristinare l'allargamento, e già aveva disposto di attuare il provvedimento con un catenaccio, ma le inframmettenze dei privilegiati lo vinsero e a tarda sera un contrordine superiore rimandò alle calende greche l'allargamento della cinta.

La relazione parla di illecite anticipazioni di stipendi agli impiegati. Il relatore dice che se chiamò alcuni a giustificare il debito: chi non comparve, chi era licenziato, chi morto, chi si scusò magramente, chi negò il debito. Non poche di tali anticipazioni, accordate con semplice ordine verbale, derivano da venti [?] anni, da multe ed altre cause punto legali.

Fra le altre vi è un'anticipazione di L. 2640 fatta a un certo Giordano Barnaba, il quale percepiva uno stipendio di L. 1500. Essa dipende per L. 1254 [?] da somme avute per bisogni particolari, e per L. 1385 è costituita da otto mesi di stipendio, che furono anticipati figuratamente per motivi di salute, ma effettivamente per recarsi al Transvaal a combattere coi boeri. Si afferma invece che il Barnaba, avuta l'anticipazione, andò a godersela un mese o due a Napoli, e quindi tornò tranquillamente all'ufficio.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Prosegue a riassumervi l'inchiesta Ferrari sul Comune di Catania.

Riguardo alla pubblica istruzione, il Ferrari rileva parecchie irregolarità. Due maestre elementari si trovano applicate alla Scuola professionale; tre maestri insegnavano soltanto il lavoro manuale; due altri erano distaccati ai lavori di censimento; uno era in missione di vice-bibliotecario; un altro sotto le armi; venti in congedo, di cui quattro per malattia e gli altri per motivi non bene specificati; parecchi maestri supplenti stipendiati sono stati nominati senza la deliberazione necessaria, ma con una semplice lettera dell'assessore o del sindaco; anche i bidelli, per gran parte, furono nominati con lettere del sindaco o di un assessore.

Un bidello emigrò in Egitto, per continuando a percepire lo stipendio, che divideva con un altro individuo collocato al proprio posto, ecc.

Quanto alle liti del Comune, la relazione riporta un brano di un giornale locale, dove si afferma che, oltre agli avvocati di difesa appositamente per ciò stipendiati, talune cause furono pure affidate (e sembra anche ben pagate) all'avv. Francesco Torrisi, consigliere ed ora anche assessore supplente, il quale prima di siffatto incarico avrebbe osteggiato ad oltranza l'Amministrazione comunale, mentre ora ne è difensore, amico ed anzi uno dei capi.

Nel Consiglio comunale poi vi sono anche avvocati che patrocinano cause contro il Comune!

Riguardo alle scuole serali, il relatore dice che, mentre da anni esse non esistono più, si continuano a pagare certi nominali maestri, corrispondendo loro anche i decimi del sessennio.

Quanto alla beneficenza, la relazione dice che gli Istituti hanno finito col trattenere per sè i sussidi, sopprimendo la distribuzione dei medicinali.

Nella conclusione il relatore tratta brevemente dell'accertamento delle finanze comunali, e rileva deficienze e irregolarità; sostiene la necessità imprescindibile di riorganizzare tutti i pubblici servizi, nei quali la demoralizzazione e la trascuranza sono al colmo, conseguenza inevitabile dell'abitudine invalsa di considerare il Municipio come un albero di cuccagna, fonte di lucri, vivaio di impieghi, economia di favori.

Il relatore termina sconsigliando la convocazione del Consiglio per la nomina di un nuovo sindaco e di una nuova Giunta, proponendo la nomina di un amministratore straordinario.

«D'altronde — soggiunge — il paese tutto ha bisogno come di un riposo [?] per vedere sistemati i suoi interessi, sia pure con un mezzo straordinario, il quale possa almeno riassettare il disordine attuale e dar modo ai cittadini di pensare seriamente al caso loro, e ai savi, irreparabili danni ai quali la città andrebbe incontro se non trovasse modo di darsi un'Amministrazione oculata e onesta.»

Il relatore Pio V. Ferrari commissario straordinario a Catania.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della relazione Ferrari sul Comune di Catania e il decreto col quale l'on. Giolitti scioglie il Consiglio comunale di Catania e nomina il Ferrari commissario straordinario.

La Commissione anglo-italiana non ha definito i confini tra l'Eritrea e il Sudan

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

La *Tribuna* dice che nulla è ancora stabilito sul confine tra l'Eritrea e il Sudan, tanto che la Commissione anglo-italiana continua le sue adunanze.

Tra l'Inghilterra e l'Italia vige una convenzione — che si tratta ora di modificare — stipulata nell'aprile del 1891, la quale ebbe per iscopo di delimitare la sfera degli interessi inglesi da quella degli interessi italiani.

Tra l'Etiopia e l'Eritrea fu poi recentemente stabilita un'altra convenzione, per opera del maggiore Ciccodicola, sulle basi proposte dal maggiore Nerazzini nel 1897.

In forza di codeste convenzioni la Colonia eritrea veniva ad essere limitata ad occidente come da un trapezio, noto sotto il nome di «enclave d'Adua» [?].

Gli inglesi tendevano ad ottenere questa enclave, che consideravano come un'appendice del territorio di Cassala ceduto, com'è noto, dall'Italia all'Inghilterra, con il proposito di diventare padroni delle comunicazioni più rapide tra l'Eritrea e l'Etiopia centrale.

Il Governo dell'Eritrea sorse in difesa dei propri diritti contro le pretese che gli inglesi volevano fare alla convenzione del 1891, accennando riuscire ad assicurarsi in qualche modo il consenso di Menelik, il quale tuttavia non ha mai parteggiato decisamente per gli inglesi in siffatta questione, aspettando che venisse prima regolata fra i Governi di Londra e di Roma, per dare il suo beneplacito.

Di questa necessità di concordare un modus vivendi ai confini tra il Sudan, l'Etiopia e l'Eritrea, rispettando i nostri diritti e fermando nel limite del possibile gli interessi inglesi, è sorta la Conferenza anglo-italiana che si adunò in questi giorni in Roma.

Ma, come dice il nostro telegramma, ancora non s'è stabilito nulla di definitivo, e questo telegramma conferma la notizia che da noi data giorni fa, la quale avvertiva che, mancando carte esatte sui luoghi in questione, la delimitazione definitiva del confine sarà stabilita da una Sotto-Commissione anglo-italiana che si recherà appositamente in Africa.

Contro la guerra del Sud-Africa.

Un'interpellanza dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,30:

Conformemente all'intesa corsa tra i rappresentanti del partito socialista di tutti i paesi, che, cioè, nell'ultima settimana di novembre sia presentata un'analoga interpellanza ai Parlamenti contro la guerra del Transvaal, oggi alla Presidenza della Camera fu presentata la seguente interpellanza: «I sottoscritti interpellano il ministro degli esteri circa l'atteggiamento che il Governo italiano intende assumere allo scopo di por termine agli orrori della guerra sud-africana, e specialmente per impedire lo sterminio delle donne e dei fanciulli internati nei campi di concentramento.

«*Firmati*: Ferri, Costa, Turati.»

L'Italia e la Cina.

L'opinione del marchese Salvago-Raggi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Nel pomeriggio il marchese Salvago-Raggi è stato ricevuto dall'on. Prinetti. Il colloquio si è protratto fino a tarda ora, poichè il Prinetti volle essere più minutamente informato di tutte le fasi del doloroso conflitto e delle conseguenze che la conclusione della pace con la Cina porterà per noi. Si parlò anche delle indennità e della possibilità per l'Italia di iniziare nuovi traffici con quelle lontane e ricche regioni.

La *Tribuna* assicura che il marchese Salvago-Raggi si è mostrato fiducioso nell'avvenire, ed è propenso all'incremento delle nostre relazioni commerciali con la Cina.

Il gruppo parlamentare repubblicano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,30:

Domani si riuniranno a Montecitorio i deputati repubblicani per la ricostituzione del gruppo parlamentare, secondo i dettati dell'ordine del giorno votato al Congresso di Ancona. La discussione non sarà molto facile, a quel che si prevede, nè breve, poichè a molti riesce inaccettabile tutto o parte di quell'ordine del giorno.

L'*Avanti!* prevede a questo proposito che il gruppo ricostituito non conserverà lo stesso numero di aderenti che aveva prima, e dice che l'on. Napoleone Colajanni, nella riunione di domani, farà delle dichiarazioni piuttosto vivaci sulla polemica da lui avuta recentemente con l'organo maggiore del partito l'*Italia del Popolo*.

Una vivace risposta di Guerci a Bovio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,35:

L'on. Guerci pubblica nella *Tribuna* una lettera in risposta a quella di Bovio. L'on. Guerci, con vivacità, ribatte le accuse di Bovio ai radicali, e specie quella di indifferentismo. La lettera così termina: «Di una cosa siamo indifferenti, caro professore, di quello che succede negli altri partiti, e specialmente in quelli che hanno affinità e ricordi comuni con noi. Ce ne rimaniamo tranquilli e pacifici come anitre nell'acqua, senza pretesa e senza smania di ficcare il becco in casa d'altri, per quanto si ostini, quanto piange Sparta e quanto Messenia non ride.»

Per le linee d'accesso al Sempione.

La firma delle convenzioni.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

E' stabilito che le due linee d'accesso al Sempione saranno aperte all'esercizio contemporaneamente all'apertura del *tunnel*, cioè nel maggio del 1904. La Società costruttrice godrà peraltro della proroga che eventualmente dovesse subire l'apertura del *tunnel*. Il Governo presenterà immediatamente all'approvazione del Parlamento il disegno di legge che sanziona le convenzioni relative alle linee di accesso.

I punti principali della convenzione tra il Governo e la Mediterranea sono i seguenti: la concessione è fatta per novant'anni. Con questo contratto la Mediterranea ha rinunziato a circa due milioni e mezzo sul prezzo di perizia per la costruzione. Il Governo si obbliga, ove la Mediterranea non rinnovasse nel 1905 le convenzioni per l'esercizio, di riscattare le due linee d'accesso al Sempione, pagando 16 milioni, compresi in questa somma gli interessi al tasso del 5 per cento. I lavori dovranno essere compiti entro 30 mesi, purchè sia emanata la legge approvata dal Parlamento prima della fine del corrente anno. E' stabilita una multa di L. 1000 per ogni giorno di ritardo, salvo casi di forza maggiore. Domani mattina al Ministero dei lavori pubblici si firmerà la convenzione.

Le polveri piriche.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 11:

Il ministro delle finanze ha risoluto di ripresentare alla Camera il disegno di legge sulle polveri piriche. Egli lo presentò la prima volta nel 1898, e il Rubini lo accettò, e la Giunta, che ne riferì, conchiuse per l'approvazione. Il Carcano ha creduto che non convenisse abbandonarlo, molto più che se ne sperano con sicurezza almeno 500 mila lire. S.

Per gli alunni presso le Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,10:

L'on. Cocco-Ortu, ricevendo oggi il Comitato centrale degli alunni presso le Cancellerie e Segreterie giudiziarie, ha dichiarato d'aver pronto un progetto di miglioramento relativo alle condizioni di questa classe di funzionari, e che lo presenterà subito, chiedendone l'urgenza.

Varie dalla Capitale.

Per l'Ufficio del lavoro — Modificazioni alla Commissione d'inchiesta di Napoli — Le interpellanze sulla questione del San Girolamo — Si smentiscono le dimissioni dell'on. Saracco — Per l'igiene ferroviaria — Il Duca d'Aosta — I deputati presenti in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

Oggi il ministro Baccelli ha conferito lungamente con gli onorevoli Luzzatti e Pantano intorno alla relazione sul disegno di legge per l'Ufficio del lavoro. Le piccole divergenze che ancora rimanevano furono tolte, e la relazione, probabilmente, sarà domani stesso presentata alla Camera.

— L'*Avanti!* conferma ch'è imminente un decreto che modifica la costituzione della Commissione d'inchiesta di Napoli. Verrebbero surrogati i commendatori Loris e Marchetti coi prefetti a disposizione Vergili [?] e Gessato [?].

— Oggi alla Consulta si è tenuta una lunga conferenza fra l'on. Zanardelli, l'on. Cocco-Ortu e l'on. Prinetti intorno alle interpellanze già presentate sulla questione del San Girolamo. I ministri hanno concertato la risposta che darà il ministro degli esteri.

— La *Tribuna* e la *Patria* smentiscono la voce che si diffuse oggi sulle pretese dimissioni dell'on. Saracco da presidente del Senato.

— Oggi la Commissione incaricata della compilazione del disegno di legge per l'igiene ferroviaria ha nominata una Sotto-Commissione, incaricandola di preparare un progetto di regolamento sanitario. La Sotto-Commissione è composta dei deputati Casciani, Santarelli, Tissoni [?] e del prof. Mazzoni.

— Il Duca d'Aosta oggi ha assistito alle esercitazioni della Scuola militare di Tor di Quinto. Poi il Duca ha visitato il generale Besozzi.

— Oggi sono giunti molti deputati, tanto che la posta ne dava presenti stasera 170. La seduta di domani si prevede più affollata di quanto si credeva.

Sulla beatificazione della venerabile Bartolomea Capitanio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,25:

Oggi il Pontefice è intervenuto alla riunione della Congregazione generale dei riti, dove i cardinali e i prelati, officiali consultori teologici, hanno emesso il loro voto sul dubbio relativo alle virtù e al grado eroico nella causa di beatificazione e canonizzazione della venerabile Bartolomea Capitanio, fondatrice primaria delle suore di carità in Lovere, diocesi di Brescia.

La convocazione del nuovo Consiglio di Napoli.

Il senatore Miraglia nuovo sindaco.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,30:

La Maggioranza del Consiglio comunale si è riunita oggi per procedere alla scelta del nuovo sindaco. Fu acclamata all'unanimità la candidatura del senatore Miraglia, che è uno dei più illustri professori della nostra Università, della quale fu anche rettore e dove insegna filosofia del diritto. Il Miraglia appartenne altra volta al Consiglio comunale e partecipò alle discussioni più importanti sulle questioni di interesse comunale. Egli perciò conosce benissimo i bisogni ed i metodi dell'Amministrazione.

La scelta del Miraglia viene accolta con generale favore, come quella di persona che abbia competenza ed autorità per trattare col Governo degli importanti problemi napoletani.

Il Miraglia, che assistette alla riunione della Maggioranza e che fin da principio fu reluttante, dichiarò di accettare la designazione fatta con tanta [?] unanimità. Aggiunse poche parole, che furono coperte da applausi. Venne nominata poi una Commissione, la quale, insieme al nuovo sindaco, sceglierà i componenti della Giunta.

Stasera fu diramata una circolare per la convocazione del nuovo Consiglio nel giorno 30, con questo ordine del giorno: «Elezione del regio commissario; elezione del sindaco.»

Lo sciopero dei gasisti milanesi.

Un'adunanza alla Camera del lavoro.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 1:

Ieri sera giunse a Milano un telegramma della Direzione generale di Londra, nel quale si dice pronta a prendere in considerazione favorevole le domande degli operai, ed annunzia l'arrivo a Milano del direttore generale di Londra e quello di Parigi, quali delegati per le trattative.

Arriveranno da noi giovedì, nel pomeriggio. Il telegramma venne comunicato al prefetto ed al sindaco, che tanto cooperarono per il componimento, e poi alla Commissione degli scioperanti.

In seguito alla Camera del lavoro ebbe luogo un'importante assemblea degli addetti all'officina del gas, nella quale furono comunicate le disposizioni della Direzione di Londra.

Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno in cui non si ritiene di riprendere il lavoro prima che siano accertate le linee generali delle concessioni dell'*Union des gaz*.

Si delibera di continuare nell'astensione del lavoro fino a quando l'*Union des gaz* abbia concesso un aumento di salario e un regolamento disciplinare.

Stamane, alle ore 10, avrà luogo una riunione alla Camera del lavoro.

Ieri sera, dietro invito della Sezione socialista, i consiglieri socialisti si riunirono alla sede della Federazione per discutere insieme alla Commissione esecutiva della Federazione stessa intorno allo sciopero dei gasisti e prendere i provvedimenti necessari a tutelare gli interessi degli scioperanti, degli altri lavoratori e dei cittadini danneggiati dalla resistenza dell'*Union des gaz*.

Gli scioperanti gasisti di Genova protestano contro l'Autorità politica.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,10:

I gasisti, riunitisi stasera, hanno deciso di attendere la nuova comunicazione della Direzione centrale, che ha sede in Londra, e le deliberazioni che, di conseguenza, adotteranno i gasisti di Milano. Votarono poi un ordine del giorno di protesta contro l'Autorità politica, che impedisce, per mezzo dei suoi agenti, l'uscita dalle officine del gas a quegli operai tra i renitenti [?] a sostituire gli scioperanti i quali vorrebbero far causa comune con i gasisti in sciopero.

Il contr'ammiraglio Canevaro e la medaglia allo «Stromboli».

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 14:

Domani l'ammiraglio Canevaro consegnerà all'equipaggio dello *Stromboli*, testè tornato dalla Cina, la medaglia commemorativa della campagna nell'Estremo Oriente.

Mons. Scalabrini di ritorno da New York.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15,55:

Proveniente da New York, ove visitò le Missioni cattoliche, arrivò monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza. Egli proseguirà stasera per Roma.

Pel divorzio.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16:

Furono raccolte settemila firme favorevoli al divorzio, e saranno spedite al Comitato provvisorio di Milano.

Ancora il prestito della Cina alla Camera francese.

Un vivo incidente — Le prede militari.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,15:

Alla Camera si discutono gli emendamenti al progetto del prestito per la spedizione in Cina. La discussione procede lunga e ridondante [?].

La discussione sull'art. 2.o si svolge su parecchi emendamenti poco interessanti, e poco interessanti sono invero le discussioni.

L'art. 2.o tratta delle prelevazioni che si debbono fare sul prodotto dell'emissione autorizzata dall'art. 1.o.

Si respingono parecchi emendamenti. Si approva tuttavia l'emendamento che assegna, sull'ammontare del prestito, le indennità a favore delle famiglie dei soldati rimasti vittime della spedizione in Cina.

In seguito l'emendamento Lasies provoca un incidente abbastanza vivace. Il Lasies avrebbe voluto che fossero state comprese nelle indennità le somme necessarie a permettere al ministro della guerra di non trattenere, sulle paghe dei soldati e degli ufficiali, le somme corrispondenti alle prede da essi fatte in Cina, che debbono venire restituite.

Il ministro *André* combatte l'emendamento Lasies, ricordando che il Governo depose una legge che abolisce il diritto di preda.

Lasies ritiene che il diritto di preda sia legittimo.

Le parole di Lasies provocano le violenti proteste dei socialisti.

Krauss [?] osserva che i missionari non restituirono le prede.

André continua a combattere l'emendamento Lasies. Viene preso con violenza a partito dalla Destra, mentre la Sinistra lo applaude assai.

Lasies replica, sostenendo essere assurdo obbligare dei soldati a restituire sulle paghe delle somme di 500 franchi, e dice che si sorprende che André non difenda meglio il Corpo spedizionario.

Pastre [?] nota che sono i socialisti a protestare contro i rubamenti dell'esercito. Tuttavia, poichè la questione fu portata alla tribuna, è necessaria una soluzione, per evitare che si ripetano degli atti che sono un'onta pel Paese, invita dunque il ministro André a modificare il regolamento militare pel servizio in campagna, ed a metterlo in armonia con la civiltà moderna.

Infine la Camera respinge con 275 voti contro 230 la mozione Lasies, tendente a permettere che gli ufficiali conservino le somme percepite sulla preda.

L'articolo 2 è approvato.

La Camera rinvia poi a giovedì il seguito della discussione.

Giovedì si intraprenderà la discussione più importante: quella, cioè, sulla lista dei danneggiati che debbono ricevere indennità.

Alla Camera tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 21:

Oggi al Reichstag si son riprese le tornate. Il presidente si leva e commemora l'imperatrice Federico, e ne tesse l'elogio.

Partecipa in seguito le condoglianze inviate dal Governo tedesco a Washington per la morte del presidente Mac Kinley.

La discussione sulla nuova tariffa doganale incomincerà il 2 dicembre per accordo preso tra i partiti del Reichstag.

Il bilancio della marina tedesca.

Berlino, 26 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il Consiglio federale ha approvato ieri il bilancio della marina pel 1902, fissandolo a 209 milioni di marchi. Il bilancio resta così non solo entro i limiti delle spese fissate dalla legge sulle costruzioni navali, come furono fissate a suo tempo dalla Commissione del bilancio, ma si trova ancora di tre o quattro milioni di marchi al disotto dei crediti previsti pel 1902.

La strana guerra civile a Panama.

Bombardamento che non deve danneggiare.

Ci telegrafano da Washington, 26, ore 18:

Sembra ormai stabilito che tanto a Colon quanto a Panama non avrà luogo alcun bombardamento da nessuna parte, seguendo il precedente dell'anno scorso quando il console americano proibì agli insorti di bombardare Panama. In caso che il generale Pinzon si ostinasse, gli sarà richiesto di concedere un lasso di tempo abbastanza lungo per mettere in salvo la popolazione forestiera.

Vi è una nota comica nel dispaccio, il quale aggiunge che, in caso che il bombardamento avvenisse, i comandanti tutori provvederanno che esso sia così ben diretto che non danneggi la proprietà dei forastieri e non impedisca il traffico ferroviario.

La nuova opera del Massenet

Una leggenda piemontese.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, novembre.

(C. V.) — La prima rappresentazione all'Opéra Comique della *Grisélidis* del maestro Massenet è certamente l'avvenimento più interessante che ancora abbia segnalato l'attuale stagione scenica a Parigi.

Per noi piemontesi questo nuovo lavoro dell'autore del *Roi de Lahore*, di *Manon*, di *Cendrillon* ha pure l'attrattiva d'avere tratto l'argomento da una fra le rarissime leggende subalpine che siano uscite dalla nostra regione ed abbiano fatto grande strada pel mondo.

Spoglia dei fioretti aggiuntivi più tardi dai novellatori e dai poeti, la leggenda di Griselide appare nel *folklore* piemontese a un dipresso così:

Figlia d'un povero contadino, Griselda custodiva il gregge, verso l'anno 1000, quando un marchese di Saluzzo la vide, se ne innamorò, la sposò e ne ebbe due figli. Volendo in seguito porre a prova la sua costanza e la forza dell'amor suo, la sottopose ai più duri cimenti, la ripudiò, la costrinse a servire altra donna, ch'egli faceva passare per propria concubina, le impose mille umiliazioni, ma senza pervenire a stancare la rassegnazione ed il coraggio di lei. Quando giudicò la prova essere ormai completa, la ricondusse in trionfo al castello di Saluzzo.

Boccaccio, com'è noto, s'impossessò di questa leggenda, ponendola ultima nel suo *Decamerone*, come per distruggere l'effetto di altre meno edificanti. Fu subito tradotta in latino — dicono dal Petrarca. D'altra parte, innumerevoli novellieri l'arricchirono di nuovi episodi, sbocciati nella loro immaginazione; la vecchia leggenda traversò i secoli, sfruttata in tutte le letterature d'Europa. Se ben ricordo, anche il Pellico, nella qualità sua di saluzzese, la fece argomento d'un poemetto in versi sciolti.

Nel 1890 [?] Eugenio Morand, pittore e letterato distinto, ieri stesso nominato conservatore del Deposito di marmi dello Stato al Quai d'Orsay (non so che razza d'ingegnosa sinecura possa essere questa) immaginò di trarre dalla leggenda un'azione drammatica, e cercò, a tale scopo, la collaborazione d'Armand Silvestre, che mai non mancava di concederla ovunque si trattasse di guadagnar quattrini.

Questo lavoro fu rappresentato l'anno seguente alla Comédie Française, interpretato dalla Bartet, protagonista, allora all'apogeo della sua carriera teatrale, dalla Ludwig, dalla Lynnès [?], da Silvain, Leloir, Coquelin *cadet*, ecc., ed ebbe un segnalato successo.

Subito il Massenet pensò di trarne l'argomento d'un'opera comica; ottenne da Armand Silvestre e Morand che riducessero il loro primitivo lavoro a libretto di melodramma, ed ottenutolo, immediatamente si pose al lavoro, ch'egli terminò sullo scorcio del 1893. Perchè *Grisélidis* sia rimasta di poi otto anni nel cassetto del maestro non vi saprei dire; fatto sta che ora felicemente ne venne fuori a fare il paio con *Cendrillon*.

Nel lavoro di Silvestre e Morand il diavolo — quel simpaticissimo diavolo a cui dobbiamo tanta parte delle leggende medioevali — assume una parte importante nel dramma lirico, facendo così riscontro [?] di Griselda una specie di Giobbe femmina, meno querimoniosa e seccante del paziente patriarca d'Uz.

Non è il Mefisto filosoficamente tragico del *Faust*; è il buon diavolaccio, furfante sì, ma millantatore e fanfarone [?], poco fortunato nei suoi tiri, quale appariva nei racconti che udivamo accanto al fuoco durante la nostra infanzia, e quale lo abbiamo visto tante volte bastonato rumorosamente da Arlecchino al teatro dei fantocci — diavolo più conforme alle tradizioni delle vecchie leggende popolari, e forse persino a quelle dell'Agiografia, che noi sia quell'altro grinzoso e antipatico, di cui ci parlano i predicatori cappuccini nelle prediche della Settimana Santa.

Il prologo si svolge in una foresta di Provenza, terra de' trovatori: gli attori agiscono fra gli alberi e gli arbusti che sorgono in ogni punto della scena; in fondo scintilla l'azzurra marina.

Il giovane pastore Alano erra in quei siti deliziosi, cantando la leggiadria e le virtù di Griselda:

Voir Grisélidis, c'est connaître,
Dans la grâce exquise de l'être,
Tout ce qui peut plaire et charmer.
Voir Grisélidis, c'est l'aimer.

E ben s'apponeva Alano dacchè, disgraziatamente per lui, capitava a passare per di là il marchese di Saluzzo: veduta Griselda, le s'inginocchia dinanzi e chiede la mano della casta fanciulla, che risponde con dolcezza: «Disponete della serva vostra.» Ed il fidanzamento viene benedetto dal priore, mentre Alano esala in versi alessandrini la propria disperazione.

Il primo atto si svolge al castello di Saluzzo, e precisamente nell'oratorio di Griselda; in fondo un trittico, i cui battenti celano l'effigie scolpita di Sant'Agnese, per cui Griselda nutre speciale devozione. Grande tristezza nel castello, dacchè si annuncia che il marchese sta per partire coll'oste sua per la Palestina, affine di strappare il Santo Sepolcro agl'infedeli.

Il marchese, ch'è un tipo rimasticato [?] del gran signore credente, del crociato, prode a tenere al tempo istesso, discute col priore circa il tenore d'esistenza che meglio convenga a Griselda ed al suo figlio Luigi (Loys), durante la sua assenza. Il priore propende per la clausurazione rigorosa nel recinto del castello. Il marchese se ne mostra indignato:

— Mai — dice egli — mai non dubiterò della sua fedeltà e della sua obbedienza.

Ma il fratacchione si mostra un po' scettico:

— Ma il diavolo è tanto furbo!...

— Se il diavolo fosse qui — risponde il marchese — giurerei ancora della fedeltà di Griselda, della sua obbedienza.

A questo punto, Messer lo Diavolo sbuca di sotto terra:

Je précise, marquis, ayant tout entendu:
Contre moi le pari sera par vous perdu.
Si la marquise oublie, en votre absence,
Soit sa fidélité, soit son obéissance.

Il marchese dà il suo anello nuziale al demonio, come pegno della scommessa e d'al-

toniana, dopo aver fatto i suoi addii e Griselda e benedetto il piccolo Loys.

Il secondo atto svolgesi sovra un terrazzo piantato d'aranci, dinanzi al castello. Il diavolo, dopo una viva disputa con Madama Satana, che per l'occasione si chiama Fiamina, si riconcilia colla moglie per dare un supremo assalto alla virtù di Griselda. Si presenta a lei, travestito da mercante levantino, le presenta Fiamina quale una donna che il marchese elevò al grado di sua favorita, e ordina da parte del marchese istesso a Griselda d'abbandonare il castello, mostrandole l'anello, in prova della missione ricevuta. Sorpresa, afflitta, la marchesa però s'inchina; ella obbedirà.

Tale umiltà non era ciò che la coppia infernale desiderava; forse riescirà a meglio coll'amore. Grazie alla loro possanza, Alano e Griselda s'incontrano. Il pastore parla con amarezza delle sue speranze cadute; Griselda l'ascolta, dapprima impietosita, poi commossa più che nol debba. Ma Loys sopraggiunge in quel punto, e violentemente Griselda si strappa dalle braccia d'Alano.

Anche una volta soccombente, s'appiglia il diavolo ad un ultimo spediente: rapisce Loys; quindi, trasformatosi in vecchio, insinua a Griselda che un giovane corsaro per rendergli Loys non esige che un bacio. La marchesa rifiuta:

Est-ce de mon honneur qu'il faut payer sa vie?

Griselda va in cerca del rapitore, ma per ucciderlo e riprendersi il figlio. Non vi riesce, ed il marchese, reduce dai Luoghi Santi, la trova disperata, presso il focolare deserto. Entrambi implorano Sant'Agnese. I battenti del trittico schiudonsi lentamente, ed ai piedi della statua il fanciullo miracolosamente salvato appare; nell'aria voci invisibili cantano il *Magnificat*. Il Diavolo è definitivamente sconfitto; m'immagino che, sentendosi ormai invecchiato, siasi fatto eremita.

Questo tema, esposto collo scetticismo del miscredente, costituisce un complesso di mistico e di faceto, che si riscontra in pochi altri lavori [illegible] e che si presta alla musica varia, di cui Massenet seppe spiritosamente vestirlo.

Per parte mia, non sono un ammiratore sviscerato della nuova maniera inaugurata dal Massenet coll'*Esclarmonde*, la *Cendrillon* e con questa *Grisélidis*; ancor meno trovo opportuno che sia tornato così recisamente al vecchio metodo del «taglio dei pezzi», forse per far piacere agli editori di musica. Ma certamente egli s'addimostra sempre istrumentatore di primo'ordine, assai di rado cade in volgarità, e riesce a cattivare sino all'ultimo l'attenzione del pubblico.

Speriamo dunque che *Grisélidis* possa presto rivedere la sua terra subalpina e venirvi festosamente accolta, come lo fu a Parigi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Lamberto, aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Genova, è temporaneamente applicato alla R. Procura del Tribunale di Chiavari dal [illegible] dicembre — D'Agostino, procuratore del Re a Chiavari, applicato alla R. Procura del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato ivi.

AGGIUNTI GIUDIZIARI. — Sono promossi di classe: Lusso e Martelli, alunni di Tribunale ad Asti; Saracchi, alunno di Tribunale a Genova; Chierdala, alunno di Pretura a Cuorgnè.

Chiazza, alunno retribuito al Tribunale di Asti, ed applicato alla Pretura di Acqui, è nominato alunno [illegible] — Colombo, alunno gratuito al Tribunale di Voghera, è nominato alunno presso lo stesso Tribunale.

I seguenti alunni gratuiti sono nominati rispettivamente alunni retribuiti: Depetris, applicato al Tribunale di Susa; Chiri, applicato a [illegible]; [illegible], al Tribunale di Alba; [illegible], alla Corte d'Appello di Torino; Dagna, alla Pretura di Castagnole; Taverna, al Tribunale di Alessandria; Rinchetta alla Corte d'Appello di Torino; Guglielmi, al Tribunale di Saluzzo; Cappettini, al Tribunale di Torino; Chillo, alla seconda Pretura di Torino; Piccolboni, al Tribunale di Saluzzo; Finocchi, alla Corte d'Appello di Torino; Balbo, alla seconda Pretura di Alessandria; Molinari, al Tribunale di Aosta; Ricci, alla Pretura di Acqui; Lavagno al Tribunale di Casale.

Per Durando, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Torino, attualmente sotto le armi, è lasciato vacante il posto di alunno della stessa Corte; Perinetti, alunno al Tribunale di Torino, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

PRETURE. — Bagnis, pretore ad Aosta, è tramutato a Moniglio — Campagna è nominato vice-pretore a Giaveno pel triennio 1901-1903. — Aonzo è nominato vice-pretore ad Orsimano. — Sono accettate le dimissioni di Abrate da vice-pretore a [illegible]; di Jemina da vice-pretore a Vicoforte Mondovì, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

CANCELLERIE. — Cesa, cancelliere di Pretura a Garessio, è tramutato alla seconda Pretura d'Asti — Gallina, cancelliere di Pretura a [illegible], temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia, è tramutato alla Pretura di Garessio, continuando nella detta applicazione — Ferrero, sostituto segretario alla R. Procura di Vercelli, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Castellazzo ed incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Garessio — Capra, vice-cancelliere di Pretura a Biella, è nominato sostituto segretario alla R. Procura di Vercelli.

NOTAI. — Venne concessa al notaio Reglia la proroga sino al 28 maggio 1902 per assumere le sue funzioni in Benevagienna — Odello è nominato notaro a Vinadio — Monteranni, notaro a San Germano Vercellese, è dispensato dall'ufficio per sua domanda.

CULTO. — Vennero autorizzati: il parroco Missino ad accettare la rendita di L. 25 sul Debito Pubblico offerta dal rev. Giuseppe Taverna; il parroco di Sant'Antonio in Bagnasco Mondovì ad accettare il residuo netto dell'eredità disposta pel mantenimento del vice-curato di quella parrocchia dal defunto sacerdote Gazzone; il parroco Missino ad accettare i legati di lire 1500 e 1000 disposti a favore di quella chiesa parrocchiale dalla fu signora Agostina Chiesa; la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Oleggio ad accettare due legati di lire 2500 e 3500, disposti a favore della chiesa dalla fu De Paoli; il parroco della chiesa di San Giovanni Battista in Moriondo Torinese ad accettare l'eredità della defunta signora Margherita Rer; l'Amministrazione della chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in Trazzano Vercellese ad accettare le lire 300 donate dalla vedova Maule; l'Amministrazione della chiesa parrocchiale di M. V. in Pesco Villanova Mondovì ad accettare il legato di L. 2000 disposto in suo favore dal fu Bonelli.

I funebri dell'arcivescovo di Genova.

Ci telegrafano da Taggia, 26, ore 11,30:

La città è animatissima. Si attende, proveniente da Triora, la salma dell'arcivescovo. Questa viene trasportata a braccia da un drappello di alpini. Arrivano immense rappresentanze civili e militari dalle città vicine. Sono pure qui i vescovi Oddino e Boraggini. Stasera avranno luogo solenni funerali.

***

Ci telegrafano da Taggia, 26, ore 14,50:

E' giunta la salma dell'arcivescovo, scortata da soldati alpini. L'accompagnavano i marchesi Reggio. Qui si celebrarono solenni esequie, a cui intervennero le Autorità civili e militari, i Sodalizi della provincia e un picchetto di carabinieri, che faceva scorta d'onore.

Alle ore 16 la salma sarà trasportata alla stazione con una scorta di bersaglieri. Proseguirà per Genova con il clero del Vicariato e 24 soldati alpini.

***

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,15:

La salma arriverà stanotte a Genova, e domani, alle 10, sarà solennemente trasportata in duomo, ove pronuncerà l'orazione funebre il vescovo di Savona. Nelle prime ore di giovedì verrà tumulata nel cimitero del Seminario del Chiappeto, a San Martino d'Albaro.

Il prefetto Garroni rappresenterà a Genova, ai funerali dell'arcivescovo Reggio, il re Vittorio Emanuele e il ministro dell'interno.

L'Università di Atene è stata sgombrata.

Atene, 26 *(Stefani)*. — L'Università è stata sgombrata. Domani si riprenderanno le lezioni.

Navigazione.

New York, 26 *(Stefani)*. — E' giunto il *Lahn*.

La vita che si vive

Da Eva in poi sembra che i serpenti siano destinati ad esercitare una funzione nociva alla felicità coniugale.

Eccone un nuovo esempio, che ci viene da un processo testè svolto dinanzi agli onorevoli giudici di Patterson, la città nord-americana famosa per il suo gran commercio di anarchismo internazionale.

Soffermiamoci un momento sull'«antefatto», come dicono i curiali.

Sei mesi fa il possidente Walter Heller fu sedotto dalle grazie della gentile Evelyn Stanley, di professione domatrice di serpenti, e, presentatosi a lei, le offrì il suo nome, con i relativi annessi e connessi.

La signorina Evelyn gradì l'offerta, ma ad una condizione: che il marito avrebbe aperto le porte del domicilio coniugale anche ai suoi sei serpenti, considerandoli, in certo modo, come membri della famiglia.

Al buon Heller parve a tutta prima poco gradevole questa imposizione.

La prospettiva di dover condividere coi rettili le gioie del focolare domestico non gli sorrideva; ma, infine, poichè la condizione era assoluta, vi acconsentì, e aggiunse così ai suoi possessi anche quello d'una moglie giovane ed avvenente.

Come era stato pattuito, nello stesso giorno delle nozze i sei serpenti fecero il loro ingresso nel nuovo nido coniugale.

Il signor Heller aveva fatto preparare per essi una camera molto remota della casa; ma la moglie gli fece osservare che era sconveniente trattare con così pochi riguardi membri così intimi della famiglia, e li installò invece in un gabinetto attiguo alla camera nuziale.

— I poverini sentiranno meno così il loro isolamento e potranno più facilmente abituarsi al loro nuovo stato.

***

Questo l'«antefatto».

Ora veniamo al fatto.

Ecco quanto narra il povero signor Heller nel Memoriale presentato al Tribunale dei divorzi.

«La mia casa, già così tranquilla, ove speravo di poter gustare le pure gioie della famiglia, divenne per me un luogo di tormento.

«I sei serpenti, lasciati in completa libertà, andavano continuamente in giro per le camere. Non poteva più muovere passo senza incontrarmi in essi. Di giorno e di notte mi era impossibile gustare un po' di pace.

«Anche nei momenti di più dolce intimità mi vedevo guardato insistentemente dai dodici occhietti dei sei serpenti indiscreti.

«Spesso, mentre dormiva, sentiva sul viso il loro alito. Invano pregai mia moglie di mettere fine a questo tormento. Essa rideva delle mie paure, e con la scusa di famigliarizzarmi con essi, me li spingeva addosso di sorpresa.

«Nè io era solo a soffrire di questa dolorosa situazione. Condivideva con me i tormenti quotidiani il mio cane *Fido*, con questa differenza, però, che lui non essendo innamorato di mia moglie, non aveva alcuna ragione di rassegnarsi, e continuamente lottava contro i suoi tormentatori.

«Questo stato di cose si protrasse per sei mesi. Alfine, avendo esaurito tutta la mia pazienza, intimai formalmente a mia moglie l'allontanamento dei sei serpenti. Essendosi essa recisamente rifiutata, ricorro a questo onorevole Tribunale onde mi voglia sciogliere nelle forme legali da ogni vincolo matrimoniale contratto con la signora Evelyn Stanley.»

Inutile aggiungere che il Tribunale trovò più che accoglibili i motivi esposti, e restituì al buon signor Heller la sua libertà, e al buon *Fido* la pace della nuova famigliuola.

***

La penultima.

— Com'è esagerata la mia nuova *toilette!*

Ma se è [illegible].

— Mah! a giudicarlo dalla nota della sarta pare di no!

***

L'ultima.

— Infame! tu hai abbracciato la cameriera!

— Io!

— Non negare; ti ha veduto mia madre!

— Ma che! E' stato un semplice stratagemma per sentire se era vero che beveva i liquori che vi sono nella dispensa!

Io per tutti.

Da un assassinio alle nozze.
Una fidanzata che impazzisce.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 18,25:

A Camposampiero è avvenuta un'orribile tragedia. Un giovanotto, certo Luigi Sandro, fu rinvenuto morente sulla pubblica via, in seguito a una tremenda coltellata, che gli produsse un totale dissanguamento.

Fu arrestato il feritore, Vincenzo Santon, proprio mentre varcava la soglia d'una chiesa, dove andava a celebrare le sue nozze. Si dice che la fidanzata sia impazzita.

Uno scoppio di polveri piriche.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 18,50:

Nel paese dell'Impruneta il venditore di polveri piriche Luigi Boldrini collocò cinque chilogrammi di polvere umida ad asciugare sopra il forno della bottega di Andrea Fagiuoli. Essendo stato acceso il fuoco nel forno, avvenne un'esplosione. Crollò il piano superiore. Furono ferite cinque persone, tra le quali gravissimamente il garzoncello Ugo Ferrini, incaricato di dare il fuoco al forno. Il Boldrini è latitante. Il Fagiuoli fu arrestato.

La morte d'un manovale investito da una bicicletta.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22:

Stamane sulla via provinciale, in vicinanza di Pegli, un giovane negoziante genovese, che montava una bicicletta, urtò violentemente un manovale, Luigi Bagnasco, sessantacinquenne, il quale attendeva alla pulitura delle rotaie delle tranvie elettriche. Il disgraziato manovale cadde e si fratturò la base del cranio, e spirò poco di poi all'Ospedale, ove era stato trasportato.

Amore e suicidio.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 13,3:

Stamane Elisa Bassi, diciottenne, per dispiaceri amorosi, si sparò un colpo di rivoltella al cuore. Moriva poco dopo.

Un caso di vaiuolo nero a Milano.

Scrive l'*Alba* del 26:

«Ci viene riferito all'ultimo momento e da fonte incorruttibile una notizia assai grave, sulla quale richiamiamo l'attenzione delle Autorità competenti.

«In uno dei quartieri più popolari della nostra città un ragazzo venne colpito da male contagioso.

«Ne fu data denuncia solo stamane mattina all'Autorità sanitaria, e il dottor Bordoni-Uffreduzzi, medico-capo municipale, constatò trattarsi di un gravissimo caso di vaiuolo nero.

«In seguito alle disposizioni date dal distinto sanitario, l'ammalato venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Dergano.

«Immediatamente furono disinfettati i parenti dell'infermo, la casa ove esso abitava e tutti gli inquilini della stessa, sui quali si esercita una precauzionale sorveglianza, estesa anche a tutto il quartiere, del quale non facciamo il nome per non destare allarmi che sarebbero ingiustificati dopo le coscienziose misure igieniche prese.

«Sappiamo anche che al riguardo verrà iniziata un'inchiesta.»

Tragico suicidio di un macellaio.

Ci scrivono da Oneglia, 25:

L'altra notte, alle ore 2,30, il noto e stimato macellaio Mongini Giovanni, di anni 50, ammogliato e padre di due figli, si alzò improvvisamente da letto senza farsi notare da alcuno in casa, scese in negozio, prese uno fra i più affilati di [illegible] dei coltelli del suo mestiere, e con un coraggio veramente leonino si squarciò addirittura la gola.

In tale orribile stato, abbandona la bottega perdendo fiotti di sangue, che — orribile a dirsi! — andava a confondersi con quello sparso sul pavimento il giorno prima dalla macellazione delle bestie, e tentò di risalire nelle stanze, per andare, forse, a morire in letto. Giunto però sul limitare dell'uscio, cadde privo di forze, mandando spaventevoli rantoli.

Il figlio, svegliato da tutto questo rumore, accorse e vide l'orribile tragedia. Non è possibile descrivere la scena che ne seguì. Si corse subito a chiamare il medico, ma questi non giunse che quando il povero Mongini era già freddo cadavere.

Non è possibile ricercare altra causa che quella di un'improvvisa alienazione mentale, essendo il disgraziato Mongini da qualche tempo affetto da mania di persecuzione. Qualcuno a tutta prima volle vedervi i soliti dissesti finanziari, ma questi sono assolutamente da escludersi.

Ancora della truffa rocambolesca.

Ci scrivono da Novara, 26:

Apprendo che il sedicente Negri-Turati è stato arrestato e che gran parte della refurtiva (circa lire mille) è stata ricuperata. Pel momento non rimane che un danno di circa lire 2700. L'orefice è il signor Vittorio Maxia, il quale ha un ricchissimo negozio sotto i portici e gode la stima di tutti; il conte pure rimasto truffato si chiama Solaro Del Borgo di Torino, primo aiutante di campo del generale Ferrero di Milano.

Molto probabilmente all'arresto del truffatore e alla scoperta dei gioielli involati non avrà seguito la lunga odissea di citazioni che a quanto pare erano già incominciate tra orefice e conte Solaro, rifiutandosi questi di rispondere dei danni.

Contro il Po.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Tra l'Amministrazione comunale di Trino, quella dell'Ospedale e il Demanio si sta trattando per provvedere alla difesa del territorio, continuamente minacciato dal fiume Po e che fu ripetutamente allagato nei mesi scorsi.

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 26 novembre.

Udienza antimeridiana.

Alle ore 10, subito dopo entrato il Tribunale, l'avv. *Pagani-Cesa* dice: «Stamane un giornale ha riportato un'intervista colla Ofelia Donarches. Ora, quantunque io sia convinto che il Tribunale non può tener conto di risultanze che stanno fuori del processo, pure desidero che questa teste sia udita.»

Sarfatti, difensore, si associa, purchè le pratiche relative si limitino nelle forme legali.

Pagani-Cesa insiste per l'audizione e per la rogatoria.

Sarfatti si oppone.

E' introdotta la teste di Parte civile *Angelina Fenello*. Ella dà pessime informazioni dell'Isolina. Narra varii aneddoti sul conto dell'Isolina, di Emma Poli, della Clelia Canuti e del padre Canuti.

L'avv. *Ugo Trombetti* depone intorno a un discorso tenutogli dall'on. Todeschini, il quale gli avrebbe detto che egli ed i suoi compagni avevano tante e tante prove che un giorno o l'altro avrebbero fatto venire fuori i colpevoli.

Zampini Lorenzo, lavandaio, riferisce quando e come riceveva la biancheria della famiglia Canuti. Narra che diede sempre buoni consigli all'Isolina, la quale gli narrava tutto....

Bernardi Teresa fu amica di Emma Poli, la quale le raccontò che l'Isolina era rimasta incinta e che voleva guarire. Era la fine di novembre. Dice poi che Emma Poli invitò ad un appuntamento l'Isolina sotto i portici di San Tommaso.

Benedetto Poli domanda la parola. Vorrebbe sapere dalla teste chi portò i denari a sua figlia.

La *teste* risponde: «Io ho portato cinque lire per conto di certo Tilde.»

Succede un vivo battibecco fra il Poli e la Bernardi.

Viene udito il *primario* dell'Ospedale Civile, che riferisce lungamente dell'esame fatto dei resti cadaverici dell'Isolina Canuti. Il rapporto è troppo tecnico e troppo triste perchè io ve ne riferisca anche qualche parte soltanto.

Mentre il primario fa la sua relazione, nel corridoio la Bernardi e la Policante vengono a parole.

Ne giunge la notizia in udienza e l'avv. *Musatti* dice: «Dunque quelle due si conoscono, sebbene la Bernardi abbia escluso di conoscere la Policante.»

Sarfatti chiede allora che quelle due siano richiamate.

Presidente: «No, no; lasciamole andare!»

Musatti: «E' una circostanza che importa appurare.»

Paroli: «Eh! Siete insignificante!»

Musatti: «Vi respingo questa insolenza.»

Sarfatti e *Caperle* biasimano tra loro questa insolenza, e il Paroli dice: «Parlate forte, avvocato Caperle?»

Caperle: «Trovo sconveniente l'incidente con un collega.»

Sarfatti: «E io deploro questi sistemi.»

Gli avvocati Paroli e Sarfatti si riscaldano.

Sarfatti dice, rivolto al Paroli: «E' sconveniente che insolentiate Musatti, che è stato troppo buono col limitarsi a respingerla.»

Paroli: «Io ho voluto lanciarla.»

Musatti: «Dobbiamo dunque venire allora alle mani qui, in presenza del Tribunale? Non mi pigliate, perchè ho troppo rispetto della maestà della giustizia.»

Il battibecco si prolunga, violento e rumoroso. Ma il presidente interviene, e dopo un po' l'incidente è finito. Così si leva la seduta.

Udienza pomeridiana.

Vengono introdotti i periti medici Bonuzzi, Fagioli, Pisa, Celiari.

Bonuzzi giura peritalmente e sostiene le sue conclusioni.

Pisa e *Fagioli* concordano con Bonuzzi.

Celiari invece fa qualche osservazione contraria.

Intervengono gli avvocati *Pagani-Cesa* e *Sarfatti*, discutendo sui risultati delle perizie, rivolgendo molte domande ai periti.

L'avv. *Trabucchi*, della Parte civile, domanda ai periti, ricordando il famoso rinvenimento di un teschio a Ronco Adige, se, dato un osso con buchi, possano esservi attaccati i capelli.

Quei capelli, rispondono i periti, potevano essere attaccati ad un frammento di cuoio capelluto.

La risposta dei periti soddisfa il Trabucchi.

Mancano i testi. Si leva l'udienza.

Domani riposo. Giovedì continuazione dell'escussione dei testi.

Si prevede che il processo terminerà verso il 10 dicembre.

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 26 novembre.

Udienza antimeridiana.

Il guardiano ferroviario *Marco Tapanello*, che rinvenne un coltello insanguinato presso il disco ferroviario di Trabia, lo riconosce.

Il negoziante piemontese *Giuseppe Saracco*, ex-impiegato della Sicula, che scrisse da Termini alla Questura, indicando come colpevole il Carollo, ora dice di escludere che i ferrovieri abbiano partecipato al delitto. Poi si dice ammalato, e finisce con l'accettare quanto già depose.

Il bigliettaio di Termini, certo *Triconi*, non ricorda nulla, e solleva l'ilarità.

Si legge la deposizione del guardiano di Termini, *Francesco Camilla*, ora morto: egli dichiarò d'aver visto due sconosciuti salire in treno, e fece di loro una descrizione.

Udienza pomeridiana.

Si leggono due deposizioni che si riferiscono alle falsificazioni operate dal guardasala Comella nei biglietti ferroviari.

Il dottore *Francesco Lascola*, di Termini, vide il Notarbartolo montare in vagone alla stazione di Sciarra, e nello scompartimento rimase solo. Il teste scese a Trabia non avendo avvertito nulla. Pone a causa del delitto qualche alto interesse leso e ritiene che qualcuno del personale viaggiante deve aver visto e taciuto. Crede il Palizzolo orgogliosissimo, abbastanza rispettabile ed incapace di un delitto.

Il delegato *Giacomo Faria* alla stazione di Palermo apprese il delitto, e il nome del Palizzolo gli fu indicato dalla voce pubblica. Sa che il Di Blasi era intimo del Palizzolo. Contro costui fece varii rapporti all'Autorità l'ispettore Cervis.

Nascono lunghe contestazioni al teste, che si rimette, confermandola, al già deposto, e chiama il Palizzolo un deputato affarista.

Dopo un breve riposo continuano le contestazioni al Faria.

Poi *Carmelo Marino* dice che udì narrare da uno studente, che viaggiava nello stesso treno dov'era il Notarbartolo, che un ferroviere gli impedì di rimanere sul terrazzino di un vagone.

L'udienza è tolta.

Il terzo processo del martellatore.

(Corte d'Assise di Torino — 26 novembre).

Udienza pomeridiana.

La *folla*, non ancora diradata dall'ordinanza di stamane, si assiepa attorno alla porta, sperando che la Corte faccia come Saturno, e si rimangi la figliuola sua. Ma i battenti rimangono ermeticamente chiusi, ed il pubblico pazientemente sfida il freddo ed il nebbione, attendendo qualche notizia detta, ripetuta, ingrandita e storpiata dai soliti poco bene informati.

Anche noi continuiamo il nostro paziente lavoro di ricostruzione e d'indagine.

NELL'AULA.

Enrico Ballor si è ridotto a miglior consiglio. Siede ora nel gabbione tranquillo, quasi con piacevolezza più che con indifferenza. E' pallido. L'impressione che dà la sua magrezza non è penosa, ma ributtante, poichè cela nello sguardo qualcosa di feroce e di atrocemente crudele. Ha i capelli ben ravviati, con una frangetta pretenziosa. Sappiamo che nell'interrogatorio di stamane energicamente respinse l'accusa di essere un pazzo. Del resto, nella confessione precedente egli affermò che commetteva i suoi delitti nel parossismo dell'alcoolismo, perchè in tale stato si sentiva prepotentemente spinto al delitto di sangue ed alla necrofilia.

I FIGLI ED I PARENTI DELLE VITTIME.

Il marito della povera Corona riconosce alcuni oggetti appartenenti alla vittima; fa la descrizione della località; ma nulla può affermare di particolareggiato sul delitto. Come pure non sanno precisare circostanze di qualche conto i figli della Lorenzone, il signor *Alberto* e la signorina *Assunta*. La madre loro, pia e devota donna, aveva nel portamonete una quindicina di lire ed una medaglietta, che la ragazza riconosce perfettamente.

Si nota che fu il Ballor stesso che diede le indicazioni precise perchè questi oggetti fossero ritrovati.

I figli della Corona, *Nicoletta*, *Ersilia*, *Vincenzo* ed *Elisa* riconoscono pure l'anello che la madre loro portava in dito.

L'*Ernesto* aggiunge che poco prima del delitto vide fermo, in posizione sospetta, accanto ad un baracchino da gelati ch'era di fronte alla villa Reichet (Circolo *Capricci*), un uomo, i cui connotati avevano una rassomiglianza quasi assoluta con quelli di Enrico Ballor.

Il *Vincenzo* è convinto che costui si sia determinato al delitto perchè sapeva che in quell'epoca la povera donna aveva dei denari, lucrati con l'esercizio modesto del *buffet*.

Mi si afferma che le deposizioni di questi parenti delle vittime riuscirono poco interessanti e monotone.

Ballor ha sempre taciuto, osservando un'aria rassegnata, ma senza commozione.

ALTRI TESTIMONI.

La vedova *De Cancellis-Depero* riconosce l'anello d'oro della Corona, e narra — ad udita dire — che il cane di guardia del Circolo, indi a poco quell'ora in cui il delitto deve essere stato commesso, si aggirava come disorientato e mugolava per quei paraggi. Chi pel primo scoprì il delitto fu il margaro *Romano Antonio*, il quale, portando, come di consueto, il latte, rinvenne una delle donne straziata bocconi a terra. Chiamò allora al soccorso tale *Adelaide Faccetta*, e fu trovata anche l'altra vittima nella stessa posizione della povera Corona.

Ora Ballor ascolta tutti questi particolari senza dimostrare nè turbamento, nè raccapriccio.

Il dibattimento langue, privo d'ogni drammaticità. Noi l'avevamo preveduto. Ed è bene; perchè nulla v'ha di più ignominioso che l'apoteosi di questi sciagurati ed efferati malfattori.

UN RISCONTRO PARTICOLARE.

Tra i reperti trovansi suggellate ed esposte le calotte craniche delle vittime, ed un disegno in carta della chiave inglese da carradore che il Ballor comprò a Porta Palazzo e che gli servì a perpetrare l'orribile scempio. Il modello è stato intagliato dallo stesso imputato con perfetta precisione. I lettori già sanno, perchè più volte lo ripetemmo, che la chiave fu gettata dall'assassino nel Po, e tornarono, dopo tanto tempo, vane tutte le ricerche per ricuperarla.

Il dibattimento continuerà ancora domani per una breve udienza, in cui saranno interrogati gli ultimi testimoni ed i periti, dei quali i dottori Albertotti e Ottonello furono licenziati, e gli oratori pronuncieranno brevissime arringhe.

Ballor per ora non ha più fiatato. La solitudine, l'angustia del processo, il vuoto dell'aula hanno scoraggiata la fibra sua di delinquente emerito.

Presidente: avv. cav. Peyrani; Giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Avellone; Avvocato difensore: cav. Rastelli; Periti: dottori Tesolli, Laura e Leggiardi; Cancelliere: Borsi.

Cini.

Il disastro ferroviario di San Bovo.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Gagliardi ci scrive da Alessandria, 26:

Dopo due o tre rinvii, oggi è incominciato il procedimento penale per il disastro ferroviario di San Bovo, presso Novi Ligure.

Siedono davanti ai giurati, a piede libero, i seguenti: *Torre Giovanni*, d'anni 43, nato a Serravalle Scrivia e residente a Novi, deviatore ferroviario; *Ranzani Cesare*, d'anni 35, nato a Reggio Emilia e residente a Novi, macchinista; *Guasoni Leopoldo*, d'anni 35, nato a Carrara e residente a Rapallo, impiegato; *Piccone Giuseppe*, d'anni 44, nato a Chieri e residente a Busalla, capo-frenatore; *Ferrara Giuseppe*, d'anni 40 nato a Villa del Foro e residente a Novi, deviatore; *Terzani Luigi*, di anni 43, nato in Ovada e residente a Novi, capo-stazione; *Rossi Lorenzo*, d'anni 46, nato a Varazze e residente a Cornigliano, sotto-capo-stazione. Il comm. Oliva, quale direttore della ferrovia, civilmente responsabile, è rappresentato dal procuratore Spantigati.

Il fatto pel quale i prevenuti sono chiamati a rispondere si riassume in poche parole.

Il giorno 17 settembre 1899, alle ore 4,35, partiva, in perfetto orario, dalla stazione di Novi Ligure, il treno diretto N. 62 per la linea principale di corsa Novi-Torino. La via era segnata libera ma, giunto alla casa cantoniera N. 1, trovò invece la via ingombra dalle locomotive segnate coi numeri 3606 e 431, cogli addetti *tenders*, e poco prima licenziate con via libera dalla summenzionata stazione, le quali dovevano essere, prima del passaggio del diretto, ricoverate nel deposito della stazione di sussidio di San Bovo.

I due macchinisti avvertirono le macchine d'ingombro e l'arrivo del treno; e per quanto quelli del treno mettessero in azione il freno Westinghouse, l'urto violento e fatale non potè essere evitato, sia per la grande velocità del diretto 62, sia per la pendenza della linea e per l'inerzia delle due pesanti locomotive a mettersi in moto, sia infine in causa della curva della linea e dell'oscurità della notte: le quali circostanze tutte non permisero ai due treni di scorgersi se non a breve distanza.

Le conseguenze di questo scontro furono gravi e dolorose. Il treno 62 si spezzò subito dopo il bagagliaio, di modo che solo la locomotiva col bagagliaio stesso rimasero, pel contraccolpo, dalle due macchine costrette ad urtare col rimanente del treno rimasto indietro di pochi metri, onde il bagagliaio e la prima vettura schiacciati e completamente sfasciati tra la massa della locomotiva ed il resto del treno frenato, produssero la morte istantanea dei viaggiatori Bertoglio Enrico e Sbarroighi Alessandro. Altre [illegible] persone riportarono ferite più o meno gravi, fra le quali certo Cavadini Gio. Batt., non ancora guarito.

Al banco della Difesa siede una pleiade di avvocati, fra i quali noto: Peri, Sardi, Bobbio di Alessandria, Cavero, il rappresentante del prof. Coglioli di Genova, Bavo, Moresco di Novi, Fiaschetti di Genova.

Gli avvocati Chiappero, Vernetti, Erizzo rappresentano gli interessi delle Parti lese.

L'udienza d'oggi è quasi tutta occupata nei preliminari del dibattimento, nella costituzione e ricusazione di Parti civili e nella risoluzione di varii incidenti.

L'aula è affollata di pubblico, in massima parte ferrovieri.

Presidente: Pisani; P. M.: Garrino; Cancelliere: avv. Nobbio.

Passioni nobili in animi malvagi.

(Tribunale Penale di Torino — 26 novembre).

Gli eroi di questo dramma di piena passione sono tutti vigilati speciali, gente per cui la Questura non ha che parole di rimprovero e di disprezzo. Eppure udite quanta poesia di sentimento nella narrazione che uno di essi, l'eroe principale, fa del suo delitto: «Amai Maria Appendino, e l'amai per le sue sventure. Essa era percossa da un marito brutale e malvagio. Nel mio amore trovò conforto e pietà per i suoi falli. Il marito ci perseguitò: ci fece condannare per adulterio: i giudici furono allora miti; e per pochi giorni si schiusero le porte del carcere per noi. Ho peccato, ho subito i rigori della legge, ma l'amore per la mia Maria mi insegnava la via della riabilitazione e dell'oblio d'un passato triste per me.

«Il marito si stancò di perseguitarci, ed allora il Cielo benedisse l'unione nostra con un bel bimbo. Ah! che amore di bimbo, signor presidente! E come io l'amo quel bimbo dai riccioli d'oro.»

(Noi vedemmo questo piccolo innocente. E' un puttino di meravigliosa bellezza).

— Ma Maria un giorno mi tradì. Ah! fu un triste giorno quello: fuggì a Genova con Felice Priora, altro vigilato speciale. Quando ritornò a me, perchè mi amava, signor presidente, e mi amava anche tra le sue colpe ed i suoi capricci, io la perdonai. Credevo che la mia felicità sarebbe risorta. Ma ahimè! il veleno mi era sceso in cuore. Priora idolatrava la mia Maria. Essa, con lui, non era di castigata condotta. Il mio bimbo era la luce degli occhi miei. Io non vivevo che per lui, ch'è tanto bello! Maria bazzicava col Priora ed i suoi cattivi amici.

«Non voglio, io le diceva, non voglio che tu metta il mio innocente a contatto di quella canaglia. Io non voglio, hai inteso? Ma essa non mi ascoltava. Ed io voleva il mio piccino puro, e voleva che la madre sua fosse pura, perchè gli insegnasse il bene. Ed essa disobbediva.

«La percossi, la cacciai di casa. E Maria mi portò via il bimbo.... Io potevo rinunciare al suo amore, non al mio angioletto. Non potevo altrimenti, signor presidente. Richiamai con me la fedifraga, poi la ricacciai; s'interpose il Priora; mi schiaffeggiò. Io ero al colmo della disperazione. Rivolevo il mio bimbo, l'anima mia. Cercai per mare e per terra mia moglie, ne chiesi informazioni al fratello suo; questi mi rispose tracotante, mi percosse, ed allora io, che ero fuori di me, perchè l'anima mia mi abbruciava, lo colpii con otto coltellate. Per il bimbo mio, pietà signori giudici! Io chiedo perdono a chi ho fatto del male, come perdono al Priora, che mi siede al banco, perchè mio schiaffeggiatore.»

Se non nella forma, nella sostanza scrupolosamente abbiamo riprodotto il racconto di Gaspare Parodi, il quale non venne smentito da nessun testimonio. Anzi tutti concordemente parlarono dell'immenso amore per il bimbo suo. E sebbene il dibattimento si svolgesse tra vigilati speciali, noi vedemmo più animosa generosità tra le varie parti, poichè la donna, il ferito stesso, il querelante si dimostrarono pronti al perdono ed alla reciproca tolleranza, riconoscendo le proprie colpe, attenuando le altrui.

Gaspare Parodi fu condannato a soli 14 mesi di detenzione, nonostante la gravità del ferimento, ed il Priora fu assolto per il perdono a cui lo beneficò il Parodi stesso.

Presidente: Isnardi; P. M.: Gobbi; Difesa: avv. R. Ciacotti. *Cini.*

L'importante processo Sticca.

Ci scrivono da Oneglia, 26:

La causa dell'impiegato postale Sticca Angelo, che alla stazione di Porta Nuova, a Torino, fu sorpreso mentre trafugava delle lettere contenenti valori, sarà discussa davanti alla Corte d'Assise di Oneglia nelle udienze del 3, 4 e 5 dicembre. Egli è imputato di falsi continuati e di peculati.

Difenderanno lo Sticca l'on. Nuvoloni di San Remo e l'avv. Ottavio Ottolenghi di Torino.

SPORT

A proposito del match Abbruzzi-Coltelletti

Dall'ing. Marchesi, direttore della Fabbrica Italiana di Automobili, riceviamo i seguenti schiarimenti sull'incidente occorso al Duca degli Abruzzi, sul quale incidente molti giornali hanno voluto dare notizie mirabolanti. Il Duca, per esempio, non sappiamo a quanti metri dall'automobile l'abbian fatto sbalzare le fantasie di irresponsabili corrispondenti; la vettura poi sarebbe stata ridotta in pezzi, e il paracarro, dice un pur autorevole giornale inglese, fu lanciato mezzo chilometro lontano, ecc., ecc.

Dice dunque l'ing. Marchesi:

«Nel dare il resoconto della gara automobilistica Torino-Bologna del 24 corrente, i corrispondenti di alcuni giornali sono incorsi in diverse inesattezze che, pel molto interesse destato dall'avvenimento, credo utile di rettificare.

«La vettura F.I.A.T., guidata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, quantunque corresse con velocità inferiore a quella di cui era capace, su una strada diritta e sgombra, ma molto bagnata, in uno slittamento urtò per due centimetri in un paracarro coll'estremità del mozzo d'una delle ruote posteriori. Il paracarro fu divelto, la punta filettata del mozzo fu tagliata e l'asse posteriore rimase leggermente piegato. La vettura, nonostante l'urto fortissimo, non ebbe nessun'altra avaria, e il guasto patito venne oggi in poche ore riparato.

«La macchina è di guida facile e sicura; il funzionamento del motore e di tutti i meccanismi è stato *fin dalle prime prove* perfettamente regolare, tanto che S. A. R. si compiacque di esprimermi la sua soddisfazione.

«Debbo aggiungere che alcuni giornali non hanno notato che partì in corsa, ufficialmente cronometrata, un'altra vettura F.I.A.T. 12 cavalli, montata da tre persone, la quale, pur essendosi fermata a San Giuliano e ad un passaggio a livello, giunse a Bologna in perfette condizioni, facendo il *tempo migliore fra tutte* le vetture che compirono il percorso.

«Di quanto ho sopra esposto sono pronto a dare a coloro, cui potesse interessare, schiarimenti maggiori e testimonianze sicure.»

L'arrivo di Werheim a Torino.

Abbiamo ricevuto ieri in redazione la visita gradita del noto automobilista sig. Werheim, reduce da Bologna, dove si era espressamente recato con la sua Darracq per accompagnare ed assistere all'arrivo dei *matcheurs* Duca degli Abruzzi e cavaliere Coltelletti. Il signor Werheim partiva ieri mattina alle 6,30 dalla capitale dell'Emilia, soffermandosi alquanto a Voghera col noto corridore Momo, che lasciava alle 15, per giungere definitivamente a Torino verso le ore 18.

Come abbiamo occasione di annunziare, il coraggioso *chauffeur* non è nuovo alle peripezie di lunghi viaggi, poichè colla medesima vettura, premiata in diverse prove, percorse già un 20,000 chilometri, a cui si debbono aggiungere altri 2000 chilometri coperti in una sola settimana, oltrechè nella gita a Nizza, anche in una rapida corsa sul litorale di Nizza e Marsiglia.

Il «record» del chilometro.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 19,40:

Il noto motociclista Rigal ha tentato oggi il *record* del chilometro sulla classica salita di Gaillon, stabilito ultimamente da Osmont con 46"1/5.

Rigal dopo parecchi tentativi riusciva perfettamente nel suo intento, battendo con triciclo Darracq di 12 cavalli la *performance* precedente in 42" precisi. La numerosa folla presente fece al coraggioso *chauffeur* una calda ovazione.

Ciclismo.

Ci scrivono da Parigi, 26:

Telegrammi giunti in giornata annunziano come il piccolo *stayer* svizzero Jacck, che ultimamente si appropriò a Ginevra il *record* delle sei ore senza allenatori, sia caduto in allenamento sulla pista di Berkeley-Oval, dove segretamente si allenava per la grande e classica corsa dei sei giorni. Dalle gravi ferite riportate si presume che il forte corridore non possa partecipare alla gran prova, che solleva ogni anno il solito entusiasmo.

Aeronautica.

Abbiamo da Londra:

Santos-Dumont è arrivato venerdì a Londra, dove fu entusiasticamente accolto dai delegati dell'Automobile-Club e dell'Aero-Club di Gran Bretagna.

Un grande banchetto popolare sarà offerto prossimamente in onore del celebre aeronauta.

Podismo.

Il campionato piemontese di marcia.

Si è disputato in Torino il 24 corr., per cura del locale *Club Sport Audace* (dall'U. P. I. autorizzato), davanti ad un pubblico non troppo numeroso, causa certamente il pessimo tempo. Come si prevedeva (per l'inoltrata stagione) i concorrenti furono pochi.

Lo stato atmosferico impedì pure ai concorrenti di esplicare maggior sforzo ad ottenere conseguentemente tempi migliori. Ad ogni modo l'esito fu tal quale si prevedeva, ed alla valentia indiscutibile dello Spada toccò l'onore di rimanere finalmente vincitore della coppa coscritta che il distinto *sportsman* sig. Ruggero Carlo (vice-presidente onorario dell'U. P. I.) volle assegnare alla classica prova, e che per ben tre annate consecutive venne vinta dall'*Atalanta* di Torino, sempre per merito del citato podista.

Erano rappresentati: l'Esercito, il *Club Podistico* di Moncalvo, la *Società Incliti* di Bra e le Società torinesi *Atalanta* e *Club Sport Audace*. Ottima la Giuria, formata dai signori Cigolini Pietro, Mario Luigi Mina, prof. Barberis, Cavalleri, Buzzanino, Nicola ed altri, cogli ispettori signor Bechis e Mascagna.

Ed ecco l'ordine dei premiati:

1.o Spada Giovanni, *Atalanta* di Torino (titolo di campione piemontese di marcia, coprendo i 32 chilometri in 3 ore e 32 minuti); 2.o Giannuzzi, *Atalanta* di Torino; 3.o Casale, *Società Incliti* di Bra; 4.o Campo, *Club Podistico* di Moncalvo; 5.o Mare, *Club Audace* di Torino.

Gli altri fuori del tempo massimo, fissato in ore 5.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

I festeggiamenti.

Battaglia di fiori; Concorsi internazionali di musica, di ginnastica e di pompieri; Fiera fantastica con illuminazione a Porta Palazzo; Gran festival in piazza Statuto, con allegorie luminose ricordanti il primo gran trionfo del mondo; arrivi dei Promessi Sposi da Milano, della Mugnaia di Ivrea, di Arlecchino, di Gianduja, ecc., ecc.; feste veneziane sul Po; corse di cavalli, automobili e biciclette internazionali, ecc., ecc.; è tutto uno svariato e lungo programma di divertimenti che a poco a poco si va concretando dalla solerte Confederazione degli esercenti, la quale vede con soddisfazione che i commercianti e gli industriali torinesi rispondono con slancio al suo appello.

Le sottoscrizioni raccolte raggiungono già una cospicua cifra, e molti tuttavia hanno ancora da dare l'obolo loro.

Le Commissioni continueranno pertanto il loro giro in tutte le vie della città nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana, per facilitare l'opera della Federazione, che sollecita pure il concorso di tutti i proprietari di case, che, limitato ad una quota di centesimi cinquanta per ogni loro affittavolo, potrà dare un bel contributo alla riuscita delle feste.

Comunica intanto la 5.a lista di sottoscrizioni ricevute:

Società Italiana per il gas, L. 1000 — Ditta Freund Ballor e C., 200 — Ditta Figli Charvet, 25 — Arturo Frache, neg., 10 — Ditta Rosso, liq., via Palazzo di Città, 15 — Perghiolo Almasio, farm., 5 — De Silvestri, caffè, 5 — G. Picchetto, corso Vittorio Emanuele, 21, 10 — Borelli Giovanni salum., 15 — Brodo Enrico, 15 — Barbero Vittorio, panett., 10 — Garbarino Francesco, mobili, 3 — Cuoco Luigi, parr., 1 — Gatti Giorgio, neg. paste, 1 — Furno Giorgio, *Trattoria Antica Pace*, 5 — Berardo e Chiariglione, salum., 5 — Delfino, vol., *Trattoria* [illegible], 10 — Ponti Alberto, panett., corso Vittorio Emanuele, 29, 5 — Borra Giuseppina, via Nizza, 5 — Girardi Pietro, salumi, 10 — N. N., via Nizza, 1 — Quaranta Luigi, latt., 20 — Ganna Luigi, confett., 15 — Borletti, parrucch., 3 — Migliau e Vercellone, sartoria, 10 — Malaria Carlo, liq., 20 — Gay Domenico, macell. (corso Vittorio Emanuele, 35), 2,50 — Ratti Michele, magaz. alim., 1 — Colombini Giovanni, *Hôtel Centrale*, 100 — Bergia Cesare, liq., 100 — Marchisone Michele, liq., 10 — Garzino Luigi, *Hôtel Bologna* (2a rata), 25 — Cav. Ettore Migliore, colon., 25 — Ditta Fratelli Paisca, 10 — [illegible], merceria, 15 — Larizzati parrucchiere, 5 — Dema Fratelli, caffè e liq., 10 — Piccio Francesco, prod. vini, 5 — Sommariva Gaudenzio, 10 — Quirico Antonio (corso Vitt. Em.), 4 — Mazzetti Angelo, liq., 10 — Leone Luigi, confett., 20 — N. N., L. 2 — Ficco e Franchini, Parma, 5 — Tavella Francesco, latteria, 2 — Bottori Rinaldo, prod. vini, 10 — N. N., 5 — Fratelli Perosino, pasticceria, 20 — Ravinale Carlo, 5 — Sanino Giuseppe, *Trattoria Regina d'Italia*, 10 — Gay Gaspare, neg. alim., 4 — Balzario Lorenzo, parr., 1 — Filippini Giovanni, parrucch., 2 — Tavella Carolina, trecciaiuola, 1 — Musso Carlo, scultore, 2.

Una commemorazione di Luigi Pietracqua al teatro Gerbino. — La Compagnia dialettale piemontese diretta dagli attori cavaliere Milone e Sasso, che da alcuni giorni dà recite serali al teatro Gerbino, ha dedicato la rappresentazione di questa sera alla memoria di Luigi Pietracqua.

La produzione scelta nel vasto repertorio del compianto commediografo è la *Sabla 'd fala*; nella quale, oltre agli attori Milone e Sasso e alle attrici Romagnoli-Milone e Sasso, prenderà pure parte l'attore Carlo Marchisio, che da parecchi anni si è ritirato dall'arte militante.

Il discorso commemorativo verrà detto dall'avvocato Ballati.

Chiuderà lo spettacolo *La preghiera della Regina*, musicata dal maestro Pestalozza e cantata dall'attrice Romagnoli-Milone.

La stessa Compagnia sta allestendo il dramma di Ettore Cayre: *Faria ch'a bogia*.

Per le iscrizioni alla R. Università di Torino. — Le iscrizioni ai diversi anni di corso sono chiuse.

Il termine utile per la consegna in Segreteria dei libretti firmati dai professori scade il 30 corrente.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138.

Uno scontro ferroviario evitato sulla Torino-Modane.

Un grave accidente ferroviario, le cui conseguenze sarebbero state incalcolabili, per poco non accadde stamane tra le stazioni di Avigliana e Collegno, sulla linea di Modane, e l'averlo evitato solo si deve all'avvedutezza ed alla prontezza di un modesto guardiano.

Il treno N. 9, diretto, proveniente da Modane, e che arriva a Torino alle ore 8,20, corse rischio di scontrarsi coll'accelerato N. 104, che parte da Torino alle 7,45.

Ecco, secondo quanto ci consta, come avvenne il fatto.

Il treno N. 9, che doveva attendere ad Avigliana il treno N. 104 ed essere avviato di cambio di incrocio, venne erroneamente fatto partire, mentre il treno N. 104 si avanzava dal lato opposto, da Collegno, contro di esso.

Il guardiano preposto al disco di Avigliana verso Torino, udito il segnalamento a campana che annunciava il sopraggiungere del treno N. 104, giunse in tempo a far arrestare il diretto.

Questi venne fatto retrocedere fino ad Avigliana, ed il N. 104, in seguito ad accordi telegrafici fra i capi-stazione di Avigliana e di Collegno, arretrato fino a quest'ultima stazione.

A causa di tutto ciò il diretto giunse a Torino con un'ora di ritardo, perdendo tutte le coincidenze per le linee di Milano, Savona e Roma.

Per la Borsa del lavoro.

L'adunanza indetta ieri nel pomeriggio dalla Confederazione fra industriali e commercianti per discutere circa l'istituenda Borsa del lavoro, fu assai numerosa ed assai interessante. Vi parteciparono circa un centinaio di soci.

L'assemblea era presieduta dal cav. Musso. Erano pure presenti i membri industriali della Commissione: Ferrari, Moggio, Piras, Bosegotti, Vigna e Visconti.

Alla discussione impegnatasi, parteciparono i signori Aymonino, Vigliardi-Paravia, Visconti, Pessi ed altri. Fu votato infine, all'unanimità, l'ordine del giorno seguente, proposto dal signor Vigliardi.

«L'assemblea della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, — udita la relazione della Commissione della Borsa del lavoro, — plaude alle numerose adesioni già pervenute a questa utilissima istituzione, e che ne assicurano il pronto, regolare e popolare funzionamento — delibera di aderire in massa alla Borsa del lavoro — fa voti che gli industriali, esercenti e commercianti, operai, impiegati e commessi, non solo di Torino, ma di tutto il Piemonte, concorrano colla loro pronta adesione a dare forza al benemerito istituto di pacificazione sociale.»

Per un albergo popolare a Torino

L'ottima prova fatta dall'albergo popolare di Milano non poteva passar inosservata a coloro, e per buona ventura sono molti, che nella città nostra danno sempre volontieri l'opera loro a quanto più può riuscire di utile, di benefico, di decoroso.

Sappiamo infatti che l'idea di creare anche a Torino un albergo popolare va acquistando ogni giorno nuovi aderenti e calorosi propagatori e si avvicina celeremente alla possibilità di avere una pratica attuazione.

Del resto, la città nostra, primissima fra quante sentono l'impulso alla beneficenza ordinata ed efficace, alla sana educazione popolare, non poteva non plaudire e non cercare di realizzare l'idea di un albergo popolare, che è certo una delle istituzioni più efficaci per favorire il popolo e sopratutto per educarlo all'ordine, alla disciplina, all'igiene.

Il dormitorio *Umberto I* e le cucine popolari sono tra le più benefiche istituzioni che vanti Torino, ma esse rivestono troppo le forme di una elemosina indirizzata ai soli indigenti. Un

Albergo Popolare invece, che offra agli ospiti suoi camere pulite, igieniche, areate del necessario, che dia un nutrimento sano ed a prezzo di costo, e sopratutto alleati i meno abbienti di un modesto benessere che dalla speculazione privata è inutile desiderare, sarebbe una vera benedizione per molti operai, studenti, viaggiatori di commercio, impiegati, che manipolati da certi affittacamere e da tenitori di pensione e di osterie non certe.... più liberali, diventano dei veri naufraghi della vita.

L'*Albergo Popolare* non rappresenta più la carità, ma la fratellanza, che anticipa i mezzi per costituire uno stabilimento, non un asilo, a cui tutti possono decorosamente ricorrere, e come tale merita l'appoggio di tutte le classi cittadine.

Gli egregi concittadini da cui è partita la lodevole iniziativa non credono peranco giunto il momento di tenere pubbliche adunanze o di rendere altrimenti di pubblica ragione il lavoro di preparazione che stanno compiendo. Noi siamo certi però che essi accoglieranno con grato animo qualsiasi consiglio o incoraggiamento o aiuto che da qualunque parte loro pervenga.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Milano il senatore generale Thaon di Revel e da Genova l'on. Boselli.

Partirono il senatore Di Sambuy per la capitale, e per Roma pure i deputati Rossi Tronio e Pirano. Per Genova partì l'on. Calissano.

L'agitazione degli allievi ingegneri. — Ieri l'agitazione degli allievi ingegneri di Torino ha raggiunto lo stato acuto. Stamane, conforme alla deliberazione presa ieri, nessuno si è presentato alle lezioni, sia del Valentino che del Museo Industriale.

Gli allievi ingegneri civili fecero causa comune con gli industriali. Si tenne un'adunanza, in cui si deliberò di inviare al ministro, per via gerarchica, una nuova domanda, e si stabilì di continuare nell'astensione dalle lezioni fino alla soluzione della questione. All'onorevole Frola, presidente della Giunta del Museo Industriale, fu spedito un telegramma dagli studenti stessi, per invocare novamente il suo appoggio presso il Ministero.

Speriamo che una soluzione sia presto raggiunta, nell'interesse del nostro importante istituto cittadino.

Buoni da lire una della Congregazione di carità. — Col 1.o marzo u. s. furono posti in vendita dei buoni da lire due, che, consegnati ad un povero, gli danno diritto di ricevere presso la Congregazione di carità la somma suddetta; questo diritto però è subordinato a che il sussidiato non sia riconosciuto indegno di aiuto; in quest'ultimo caso il buono viene annullato e si ritorna a chi lo ha emesso.

Questo sistema, già da tempo adottato nella città di Ginevra, incontrò anche il favore del pubblico torinese; molte furono le persone pie e caritatevoli che esperimentarono questa forma di beneficenza, che dava loro serio affidamento che i soccorsi da loro elargiti favorivano i soli e veri bisognosi.

In pratica però si riconobbe che detti buoni forse avrebbero avuto una maggiore diffusione qualora venisse loro assegnato un valore inferiore alle lire due.

In conseguenza la Congregazione di carità credette suo dovere di ordinare l'emissione di nuovi buoni da lire una.

Si fa pertanto noto che col 1.o dicembre prossimo, oltre i buoni da lire due, saranno messi in vendita, presso la locale Congregazione di carità, via Maria Vittoria, 33 e 35, dei buoni da lire una, da rilasciarsi ai privati in libretti di 10 ciascuno, al prezzo di L. 10 25.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Montagna vivente*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

La sparizione di una bicicletta. — Ieri, intorno alle ore 16, il ragioniere signor Merino Carlo, abitante in via San Francesco da Paola, N. 4, recatosi alla Pretura Urbana, aveva lasciata momentaneamente la propria bicicletta nell'atrio. Ma con dolorosa sorpresa, finita l'udienza, quando il Merino andò per riprendere la sua macchina, dovette riconoscere che un ladro, approfittando dell'occasione, se l'era appropriata ed era sparito.

La bicicletta involata è del valore di L. 300, ed il derubato non potè far altro che denunziare il furto alla Questura.

I ladri. — Il ragioniere Merini Pietro venne ieri derubato di una bicicletta, che aveva momentaneamente lasciato nel peristilio della Pretura Urbana.

— Conte Olimpia denunziò che ieri, mentre si trovava in una delle sale del Tribunale venne derubata del portamonete, contenente L. 5.

— Rolando Giuseppe denunziò che un ladro ignoto gli rubò L. 17 30, che teneva nella tasca di un panciotto appeso alla parete di una locanda di via Bava.

Cronaca minuta. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri un individuo, che correva sbadatamente sotto i portici di piazza Palazzo di Città, urtò e fece cadere a terra certa Ravasio Teresa, di anni 40. Anche l'uomo cadde, ma tosto si rialzò, riprese la corsa e scomparve.

La Ravasio invece venne da una guardia municipale soccorsa, indi accompagnata al civico ufficio d'igiene, dove il dottor signor Testa le riscontrò la distorsione della mano destra. Medicatala, la giudicò guaribile in una diecina di giorni.

— Alle ore 12 di ieri certa Berrino Antonia vedova Galletti, di anni 60, scendendo le scale della casa N. 10 di via San Tommaso, scivolò e cadde, fratturandosi l'avambraccio destro.

La povera donna venne da un suo conoscente condotta al Municipio, poscia una guardia municipale, con vettura pubblica, la accompagnò prima al San Giovanni, per le opportune medicazioni, ed infine alla sua abitazione, in via Garibaldi, N. 10.

A proposito della caduta d'una volta in una casa sullo stradale di Nizza, il capomastro Antonio Rossi ci prega di rilevare che non si tratta di una «caduta», ma soltanto dell'apertura di un buco, fattosi accidentalmente nella volta stessa in seguito ad un colpo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società dilettanti giocatori (via Basilica, 4). — Stasera, 27, alle ore 20,30, seduta ordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Società di M. S. fra spazzini ed operai dipendenti del Municipio. — Adunanza domani, 28 corr., ore 19,30, per importante ordine del giorno.

Pia Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti. — Adunanza generale ordinaria ore 3,30, 1.o dicembre p. v., nella sua sede (via Garibaldi, N. 25), per la rinnovazione parziale del Consiglio di direzione. Qualora non intervenisse il numero prescritto dei soci, la seconda convocazione sarà per l'8 dicembre, stessa ora.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 novembre 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Franco Alessio con Varaglia Paolina. — Rosso Giuseppe con Borio Angela.

MORTI: Franco Giuseppe, d'anni 29, di Torino, negoziante, stradale di Lanzo, 21.

Dunalisio Maddalena (ved.) nata Berutti, id. 82, di Torino, casalinga, via Monginevro, 780.

Pazzini Petronio, id. 38, di Susa, brig. R. carab.

Buffa Margherita, id. 20, di Nizza Mare, merc.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22:

Stamane è morto il console generale degli Stati Uniti, signor James Fletcher, da diciotto anni residente in Genova.

COSE LIETE.

Onorificenze e nomine. — S. M. il Re di moto proprio insignì della commenda l'on. Tornielli marchese di Borgolavezzaro, deputato per Biandrate, presidente generale del Comitato delle Esposizioni agrarie di Novara, e il cav. avv. Zaccheo, sindaco di Novara; della croce di cavaliere il prof. Bernardo Pirotta, scultore e lodato autore del monumento al Duca di Genova inaugurato il mese scorso, e l'avv. Bernini, presidente effettivo del Comitato esecutivo delle Esposizioni agrarie.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *Gioconda.* — L. 2.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La Nemerilana.* — L. 1.

BALBO (Comp. d'operette Scarpa-Acconci), ore 20,30: *La dote di Brigida.* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Milone e Rasso), ore 20,30: *Conferenza avv. Giacomo Bellati; Sablin a bela* (Commemorazione di Luigi Pietracqua). — L. 0 40.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), *I fastidi d'un grand'om.* — L. 0 60.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *Furia férma a bògi.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 16,30: Skating-Ring.

ULTIME NOTIZIE

Aspettando la riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,30:

Coi primi treni di stamane giunsero un'altra trentina di deputati, però i presenti alla seduta odierna non superarono i duecento.

Un deputato di Estrema, che interrogai sui propositi, prestati a quella parte, di interrompere la commemorazione di Crispi, mi assicurò che ciò non avverrà. Anzi ritiene che la voce sia stata messa in giro tendenziosamente. Mi aggiunse poi che non ritiene nemmeno che vi saranno interruzioni isolate: tutto al più qualcuno uscirà e non entrerà nemmeno nell'aula al momento di quella commemorazione.

Proteste e chiassate per un concorso giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10:

Si dice che l'esame scritto degli uditori giudiziari, pel chiasso fatto ieri dagli esaminandi e per le susseguenti modificazioni, sarà annullato. Il tema era questo: «Fondamento del diritto filosofico e suoi rapporti col diritto positivo nella scienza giuridica moderna. Le proteste generali degli esaminandi indussero la Commissione a modificarlo così: «Fondamento filosofico del diritto, ecc.»

Continuando il chiasso, il prof. Barrera diede degli schiarimenti, ma gli esaminandi non si quetarono.

Uno dei motivi dell'annullamento sarebbe anche il fatto che, mentre la Commissione si ritirò per modificare il tema, gli esaminandi comunicarono liberamente fra loro sul tema stesso, la qual cosa è vietata dal regolamento. Si dice che siano in corso delle proteste da parte di alcuni concorrenti.

Crisi amministrativa a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 27, ore 8,20:

Il Consiglio comunale si è radunato per la terza volta per l'elezione del sindaco, ma non si fece nulla, essendosi assentata la maggioranza clerico-moderata. Sarà sciolto e si attende la nomina di un commissario regio.

La relazione del generale Voyron e le indiscrezioni dei giornali.

Signore europee implicate nei saccheggi. Chi ha commesso le indiscrezioni?

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,20:

Il *Matin* dice che una delle cause del rifiuto del Governo a pubblicare la relazione del generale Voyron, è che in essa vi si dice chiaramente che il saccheggio non si fece soltanto sotto la direzione dei missionari francesi, ma anche sotto l'ispirazione di varie signore straniere, mogli di ministri e di consoli.

A corroborare tale affermazione ufficiale, il *Matin* riproduce una lettera del corrispondente americano, Whitting, in cui vengono raccontate le scene del saccheggio e le aste che lo seguivano, dicendo che le signore diedero il primo esempio.

Il Whitting narra che appena le truppe europee entrarono in Pechino tre dame lasciarono in fretta le loro Legazioni e corsero via. Esse sapevano che esistevano preziose stoffe di seta e di raso e ne ritornarono cariche.

Il fatto venne confermato dal maggiore inglese Scott.

Il *Matin* stesso però osserva che non conviene dare troppa importanza a queste rivelazioni.

Un altro giornale afferma invece che i marinai che ritornarono in Francia, portavano degli *chèques* considerevoli. Della cosa nessuno sospettava, quando un marinaio morì e nell'inventario fatto, degli effetti da lui lasciati, venne trovato uno *chèque* di sessantamila franchi.

Il *Figaro* dice che Lanessan aveva chiesto al generale Voyron la relazione confidenziale di certi eccessi commessi nell'invasione del palazzo imperiale.

Due deputati socialisti anche ne chiesero la pubblicazione a Waldeck-Rousseau, ma questi la rifiutò dicendo che è una strana perniciosa malattia quella che spinge sempre i francesi a denigrarsi da se stessi.

Ora si domanda: chi è il colpevole delle fatte indiscrezioni?

I nemici di Lanessan rispondono senza ambagi che fu lui a fare le comunicazioni.

L'*Echo de Paris* dice che i colpevoli sono i suoi collaboratori, ma che Lanessan è però responsabile della cosa.

Il detto giornale aggiunge di sapere, per un'inchiesta fatta, che il preciso autore dell'indiscrezione è un ufficiale, di cui però tace il nome.

Il *Figaro* dice che i nemici dei missionari non avevano attesa la relazione di Voyron per attaccarli.

La *Petite République* dice che è inutile cercare il colpevole, giacchè vi sono duecento o trecento funzionari, tra civili e militari, i quali conoscevano il detto documento.

A proposito delle accuse di saccheggio che vengono mosse contro i missionari, si ricorda che quando il vescovo Favier venne a Parigi, il 7 gennaio del corrente anno, vi furono giornalisti che chiesero il suo arresto.

Favier, è noto, credè opportuno allora pubblicare una risposta nel *Figaro*, respingendo le asserzioni di quei giornali che lo accusavano di aver egli organizzato il saccheggio, ed affermando che se si commisero abusi, fu contro la di lui volontà.

Il premio letterario Nobel.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,35:

Si diceva che il premio letterario Nobel, di 300 mila lire, sarebbe stato aggiudicato al poeta provenzale Mistral. Si afferma invece ora, che il premio sarà dato a Sully Prudhomme.

La condanna d'un assassino italiano a Grenoble

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,20:

Stamane comparve alle Assise di Grenoble l'italiano Petronio Emonal, il quale nel giugno scorso uccise con una coltellata un francese, certo Bouche. Questo delitto provocò una viva effervescenza nel bacino delle miniere di Lamure e l'espulsione degli italiani residenti in quei paesi.

L'Emonal venne condannato ai lavori forzati a vita.

La lotta per l'italianità a Malta.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8.35:

Il *Daily Mail* riceve da Malta: «Ieri, essendo indetta la riconvocazione del Consiglio del Governo, i tredici rappresentanti elettivi si astennero come protesta dall'intervenirvi: così si trovarono presenti solamente i sei membri ufficiali e il vice-presidente.»

Il corrispondente del *Daily Mail* prevede, come conseguenza finale di tale politica, l'abolizione della costituzione.

Contro le proprietà dei boeri emigrati.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,3:

Il Comitato degli *uitlanders* ha inviata una petizione al governatore generale del Sud-Africa, Milner, chiedendo che insieme a quelle dei boeri combattenti vengano sequestrate anche le proprietà di Krüger, Wessel e del dottor Leyds e di tutti gli altri capi boeri che si trovano in Europa.

Nella petizione si osserva che quelle proprietà contengono una parte dei terreni che hanno nel Transvaal maggior valore. Quindi il desiderio degli speculatori di mettervi le mani sopra è assai spiegabile.

Due discorsi di Balfour e di Bannermann.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,25:

Balfour, non avendo potuto, per causa di malattia, intervenire all'adunanza tenuta dai conservatori a Wolverhampton, inviò una lettera, nella quale riafferma la necessità di condurre a qualunque costo la guerra alla fine. Aggiunge poi che solo un Governo conservatore può ciò ottenere.

Bannermann, parlando nello stesso momento a Kendal, dichiarava precisamente il contrario, cioè che l'ostinazione, difetto capitale dell'attuale Governo, è la causa unica del prolungarsi della guerra.

Le perdite degli inglesi.

Londra, 27 (*Stefani*). — Le perdite ufficiali subite dagli inglesi nel Sud-Africa nella settimana, dal 18 al 24 novembre, ascendono a 102 morti in seguito a combattimento ovvero per malattia, sette feriti e quattro scomparsi.

Nuovi conflitti in Armenia.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20:

Il *Times* ha da Costantinopoli che avrebbe avuto luogo un conflitto fra truppe turche ed armeni a Sassun; mancano però i particolari.

La peste a bordo d'un piroscafo inglese.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il piroscafo *Pentaculo* fu messo in quarantena a Gravesend, in seguito ad un caso di peste verificatosi a bordo.

La rivoluzione columbiana.

Colon, 27 (*Stefani*). — I liberali, mancando di munizioni, abbandonarono Emperador. Un serio combattimento è impegnato a Barrazon.

La ripresa dei lavori parlamentari.

Oggi, come abbiamo precedentemente annunziato, si riaprono i due rami del Parlamento.

I lettori troveranno nella EDIZIONE della SERA, come per il passato, il completo resoconto delle due sedute, trasmessoci per filo telegrafico direttamente da Montecitorio e da Palazzo Madama.

REATI E PENE

Il terzo processo del martellatore.

(Corte d'Assise di Torino — 27 novembre).

Udienza antimeridiana.

La severità con la quale si eseguiscono gli ordini impartiti dalla Corte per l'allontanamento del pubblico, dissuase ormai anche i più ostinati curiosi da una troppo lunga e vana attesa dinanzi ai battenti chiusi della porticina delle Assise.

L'aula è vuota, quindi l'ambiente interno ed esterno della causa non è mutato. Si nota che oggi scadono appunto i due anni dalla data del duplice assassinio del Circolo *Capriati*, avvenuto il 27 novembre 1899.

CONTINUANO I TESTI.

Testi che depongono cose insignificanti, e la cui escussione non dà luogo ad alcuna contestazione o discussione tra le parti.

Emilio Dutto è convinto che l'assassino compì il misfatto colla speranza di trovar maggior denaro, perchè alla fine del mese. *Papotti Giovanni* ebbe nella fabbrica Marchi a suo dipendente il Ballor, il quale dopo tre mesi si licenziò, accusando troppo faticoso per lui il trascinare il carretto, perchè affetto da ernia. Le guardie *Jorio* e *Punie* furono le prime ad accorrere sul luogo del delitto. Trovarono le due donne, entrambe stramazzate a terra bocconi, con le gonne rialzate, oltre le anche e le gambe lievemente divaricate. Sotto una di esse stavano due giacche ratamazzate a mo' di cuscino.

Giovanni Rossa riconobbe nel Ballor l'individuo che nel giorno e nell'ora del delitto uscì dal cancello del Circolo.

Gioconda Negro è la giornalaia che trovò l'anello della Corona sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, di fronte al N. 68, dove c'era il banco di fiori della sorella, che poi s'ammazzò per dissesti finanziari.

Ricordiamo a tale proposito come fu provato che la povera sorella Susanna avesse invece trascorsi i suoi giorni per dispiaceri amorosi. Barberis Paola depone cose simili a quanto affermò la teste precedente, la quale assicurò pure che la Susanna aveva paura del ribaldo fratello.

LE INTEMPERANZE DI BALLOR.

Quando il delegato *Falzoni*, cui va dato tutto il merito dell'arresto del martellatore, finì la sua deposizione nella quale, si risulta, disse che sempre ebbe la convinzione che il feroce uccisore delle portinaie era Enrico Ballor, questi si alza, dondolandosi come un orso. E' stravolto, pallido, trema dal freddo. Il suo volto è emaciato, livido.

Si toglie da una tasca della giacchetta un plico e poi, con mal garbo, interrompe l'escussione del teste.

— Oh! allora ne ho abbastanza. Rimetto questo incartamento ai signori giurati.

Presidente: «Fatemeli vedere questi documenti.»

— No, non a lei, ai signori giurati.

— Date qua.

— Là, va bene!

L'usciere Riccio fa passare alla Corte le carte che il martellatore presenta. Si esaminano. Sono semplicemente l'atto d'accusa, la sentenza relativa e l'ordine di cattura.

— Ma se queste cose le abbiamo lette....

— Voglio che siano consegnate.

— Va bene, va bene.

— Là là, ho capito, qui dentro mi si turlupina. Non ne voglio più sapere, me ne vado e buon giorno a vostre signorie!

— Ma cosa volete?

— Mi faccia ritirare; non voglio più assistere al processo.

— Fate il vostro comodo.

— Grazie mille!

E Ballor si prende il cappello con mal garbo, se lo caccia in capo fino alle orecchie e poi se ne va. Ma sulla soglia si volta invìperito:

— Ah che lazzaronate! Che ingiustizie! Che viltà! E' inutile che io protesti! E' meglio che non mi guasti il fegato. Già, in tutta l'Italia non si sono vedute cose più sceme di questa giustizia. L'hanno fatto apposta per me!

E' condotto in guardina. La dentro strepita, urla: «*Bilsamde, babaniate.*»

Lo si trascina tra i carabinieri in una stanza più lontana. Assisto al suo passaggio. E' attorniato da un nugolo di carabinieri. Mi guarda con aria beffarda e mi grida ancora:

— Porcherie, infamie!

I carabinieri lo sospingono in uno stanzone e lo rinchiudono là dentro. Non si sente più che l'eco affievolita dei suoi improperi. Il processo continua.

LE CONFESSIONI ED I SUICIDI DI BALLOR.

Il delegato *Falzoni* afferma che dopo il delitto venne arrestato un tal Gioia, perchè i suoi connotati corrispondevano a quelli dell'uomo misterioso ritto accanto al barracone dei gelati, di cui ieri un testimone parlò all'udienza. Il Gioia venne solo rilasciato definitivamente dopo le confessioni del Ballor. A tale proposito sono escusse tre guardie carcerarie, *Sartore Antonio*, *Moretti Giovanni*, *Brandoni Attilio*, le quali, a quanto ci si dice, raccontarono come la sera del 10 agosto scorso il martellatore, che ancora assai far delle chiacchiere coi suoi guardiani, richiese il giudice con qualche sollecitudine per fare delle confessioni.

— Che volete confessare?

— Che ho ammazzato mio zio col martello, la portinaia di via Magenta pure col martello, e quelle del Circolo *Capriati* con una chiave inglese.

— E come va che vi decidete adesso a confessare, mentre avete sempre negato?

— Negai per salvare l'onore della mia famiglia, ma poichè ora essa m'ha abbandonato ed ho scritto alla mamma ed al fratello e più non mi hanno risposto, dichiaro la verità.

E tosto il martellatore fece il modello in carta della chiave inglese con cui perpetrò il misfatto del Circolo *Capriati*.

Ballor era ciarliero, e quando si esaltava succhiava scipitaggini e grullerie, inveendo specialmente contro la giustizia. Non ha mai parlato di complici. Del resto anche il delegato Falzoni afferma che risultò sempre che il Ballor non amò frammischiarsi con altri delinquenti anche del suo stampo.

Egli tentò suicidarsi due volte: prima con i cocci d'una tazza ed una cordicella, poi con gli uncini delle scarpe. Ma i tentativi non erano serii e sono un'altra prova del desiderio costante di *fare* del rumore attorno a sè. Però era sempre attentamente sorvegliato. Le sue confessioni furono spontanee.

Una nuova versione in tal merito direbbe che a tal passo sia stato spinto dal cappellano delle carceri. In cella tratto tratto commetteva delle buffonesche stranezze per essere compatito e meglio trattato.

LE PERIZIE.

Il dott. *Laura-Leggiardi* ritiene il Ballor un pazzo morale, per il suo sadismo e la sua necrofilia, per ragioni ataviche, per la sua apatia morale assoluta, per il suo curioso processo psichico, che attesta un delirio megalomane di persecuzione. Ha una vanità immensa, senza preoccupazione di rimorso o d'angoscia. La sua responsabilità è grandemente diminuita.

Il dott. prof. *Toselli*, in una lunga e vigorosa allocuzione, è concorde col prefetto perito nel dire il Ballor un pazzo morale, che muta la gabbia in un palcoscenico, egoista privo di ogni affettività, e dal senso morale completamente alterato da malattie giovanili; ma non crede che, dato lo stato attuale delle leggi, gli si possa concedere diminuente alcuna.

L'ARRINGA DEL P. M. CAV. AVELLONE.

L'avv. Avellone più non ritesse la storia del delitto; ha vibrate parole contro la perizia Laura-Leggiardi, ed in una poderosa perorazione chiede una condanna eterna, che non sarà un'afflizione per l'imputato, già registolata, ma una convinzione per la società, che anche pel misfatto del Circolo *Capriati* il colpevole è stato fulminato dalla giustizia benevegente.

Ha ancora parole contro coloro che criticarono le porte chiuse, dando ragione così alla megalomania da strapazzo del malvagio, ed accarezzando i malsani gusti dell'infimo popolaccio. Mentre scriviamo egli parla ancora.

Quest'oggi sarà emanata la sentenza.

Cini.

La grave disgrazia all'inventore d'un nuovo fucile.

Belli ci scrive da Marsiglia, 26:

Si ricorderà che, or sono molti mesi, i giornali parlarono delle prove d'un nuovo fucile, inventato dal signor Lamacchia di Tolone. L'inventore, avendo perfezionato il suo primo modello, vi lavorava senza tregua, sperando tra poco di poter riprendere le sue esperienze dinanzi ad una Commissione appositamente creata dal ministro della guerra.

Il signor Lamacchia, dunque, stava provando il suo fucile, quando una cartuccia, non si sa come, non volle partire. Egli — anzichè cambiarla — abbassò più volte il percussore sulla capsula a fulminante, ma, vedendo che anche quel sistema riusciva inutile, aprì la culatta mobile per toglierla.

Nello stesso momento esplose una formidabile detonazione: era la capsula che scoppiava, asportando completamente il dito medio dell'inventore e bruciandogli tutte le altre dita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 26 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,5; ore 15: 739,7; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima — 0,3. Massima + 1,2.

Minima della notte dal 25 al 26: — 0,2.

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 2,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26: — 1,0

26 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,30:

Europa — Pressione massima 778 al nord-ovest dell'Irlanda, minima 754 su Pietroburgo.

Italia 24 ore — Barometro disceso ovunque di uno a due millimetri. Temperatura aumentata all'estremo sud e isole e medio versante Tirreno, diminuita altrove; pioggie al centro, sud e isole, nevicate al sud sull'Appennino centrale.

Stamane cielo quasi sereno in Liguria, Val Padana, nuvoloso altrove; pioggie nella penisola inferiore e Sardegna. Venti moderati o forti intorno a levante in Sicilia, settentrionali altrove. Mare qua e là agitato. Barometro massimo a 766 in Val Padana, minimo a 760 al sud della Sardegna.

Probabilità: Venti moderati o forti meridionali sul basso Tirreno, settentrionali altrove; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente al centro e sud. Mare agitato, specialmente il basso Tirreno.

La temperatura di Roma.

Roma, 26, ore 20. — La temperatura minima oggi la segnato in Roma 7,8; la massima 8,8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 novembre.

Rendita corso legale 102 35 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	102 22 1/2 102 32 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	101 97 1/2 102 07 1/2	— —
Germania 4	125 95 126 05	— —
Londra 3	25 74 25 76	— —

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali od altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Rendita 5 0/0 per c. 102 35, 102 37 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 40.

Rendita 5 0/0 per f.p. 102 70, 102 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Cred. It.	439 —	— —
B. d'Italia	882 50 880 —	B. Sconto	159 00 160 50	
Ferr. Mer.	670 — 673 50	Elettr. A. I.	190 —	— —
Ferr. Med.	491 — 491 —	Diatto	237 —	— —
B. Comm.	661 — — —			

Cronaca della Borsa. — 27 novembre. — Stamane discreta attività, particolarmente sulle Azioni Ferroviarie e più sulle Mediterranee, che diedero luogo a molte contrattazioni per fine prossimo, con tendenza piuttosto sostenuta, date le condizioni speciali del titolo inerente all'ammontare del dividendo, prodromo di probabili ripercussioni per gli anni venturi.

Il resto della quota poco animato, con prezzi che restano leggermente dagli ultimi praticati al Borsino, senza mutare la tinta generale.

Il Cambio sempre più debole a 102 275.

Danaro facilissimo.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 26 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 35	102 35	102 37	102 35
Id. fine mese	102 40	102 40	102 40	102 35
Id. 4 1/2 0/0	110 75	111 —	110 75	111 —
Az. Meridionali	658 50	650 —	657 —	656 —
» Mediterranee	478 —	478 —	478 50	480 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Italia	880 —	882 —	885 —	887 —
» B. Comm. It.	658 50	658 —	658 —	— —
» Credito Italiano	489 —	490 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	159 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	435 50	434 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	392 —	392 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	540 —	536 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1455 —	1455 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	476 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	144 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	475 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	— —	— —
» Zuccheri Ital.	165 —	— —	165 50	165 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	315 —	314 75	314 75	315 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 275	102 25	102 25	102 25
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	25 745	25 75	— —	— —
» Germania	125 95	125 975	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 novembre — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 12
» » 3 1/2 0/0	101 15
Rendita italiana 5 0/0	100 05
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	91 3/4
Obbligazioni Lombarde	Inquotato
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	24 72
Banca di Parigi	1067 —
Tunisino	480 25
Egiziano 4 0/0 unif.	108 25
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	71 65
Banca Ottomana	529 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	717 —
Suez	3795 —
Lotti Turchi	100 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 32
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 57

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	635 —	Cambio su Londra	239 40
Lombarde	90 —	Lire italiane (carta)	94 95
B. Anglo-Austriaca	261 —	Rend. Austr. (arg.)	99 30
Austriache	633 50	Id. in carta	99 10
B. Austro-Ungarica	16 65	Unione Bank	517 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	118 30
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 10
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	795 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 45 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 40
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	79 30	Obbl. di Roma	99 00
Credito Austr.	200 25	Ferr. Meridionali	130 75
Rendita Italiana	99 75	Ferr. Mediterranee	93 60
Id. fine mese	— —	Banc. Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 70	Russe contanti	216 10
Rend. Turca 1 0/0	24 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	91 11/16	Egiziano 1889	105 1/2
Rendita Italiana	99 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 3/8		
Spagnuolo	70 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	26.000
Turco nuovo	24 —		

Cambio ufficiale pel 27 nov.bre L. 102 27

Pagamento interessi in Rendite nominative.

Allo scopo di rendere spedito il più che sia possibile il pagamento degli interessi sulle Rendite nominative al 1.o gennaio 1902, si avvertono i detentori di almeno venti certificati che possono presentarli in anticipazione alla Sezione di Tesoreria provinciale, via Arsenale, 8, a datare dal giorno due a tutto il venturo dicembre prossimo, per le preliminari operazioni di revisione e liquidazione. Il pagamento degli interessi verrà effettuato il 2 gennaio 1902 da apposito e speciale sportello.

Si rammenta pure ai residenti fuori di Torino che potranno anche usufruire di tale facilitazione, qualunque sia il numero dei certificati posseduti, presentandosi agli uffici postali.

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle 5 0/0 pel cambio che sono in distribuzione tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 25 ottobre incluso.

S'interessano i presentatori a ritirarle con sollecitudine.

Carbone e merci.

Genova, 26 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 1215 carri, di cui 583 di carbone pei privati e 134 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 206, di cui 147 per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) — 25 — 26

Farine 12 M — pel corrente Fr. » 27 10 — 27 50
» — per novembre » 27 60 — 27 60
» — a 4 mes. da novembre » 25 50 — 26 70
» — a 4 mesi primi » 26 50 — 26 80

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 19 75 — 19 75
» raffinato id. » 90 75 — 90 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 22 50 — 22 62
» a 4 mesi primi » 23 62 — 23 62

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) — 25 — 26

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani facile — egiziani calma — Surate calma. — Domande per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. 6.000 — 6.000
di cui per la speculazione » » 500 — 250
per la esportazione » » 1.500 — 1.500
importazioni » » 33.000 — 20.000

Americani: a consegna:
pel corrente D. 4 15 64 — 4 15 64
per novembre dicembre » 4 3/16 — 4 3/16
per gennaio-febbraio » 4 5/32 — 4 5/32
per marzo-aprile » 4 9/64 — 4 9/64

Americani, Pernambuco e Macciò, Ceara e Maranham in ribasso di 1/16.

HAVRE, novembre (sera) — 25 — 26

Cotoni — Vendite Balle N. 1.500 — 1.000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite Sacchi N. 20.000 — 20.000

Mercato calmo.

ANVERSA, novembre (sera) — 25 — 26

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — per corrente Fr. 18 — 18 —
» a 4 mesi ultimi » 18 1/2 — 18 1/2

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, novembre (sera) — 25 — 26

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
di Germania 88 disp. bmk. 7 45 — 7 45

MARSIGLIA, novembre (sera) — 25 — 26

Frumenti — Importazione (quintali) [illegible] — 11.175
» Vendite 1.000 — 4.200

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW YORK — 25 — 26

Cambio su Londra C. 4 87 1/2 — 4 88 1/2
» Parigi — — — —
Petrolio Standard White C. 7 85 — 7 85
» a Filadelfia » 7 80 — 7 80
Cotone Middling » 8 3/16 — 8 —
» a New Orleans » 7 3/4 — 7 3/4
Entrate cot. nella giorn. Balle N. 46.000 — 43.000
Spedizioni per l'Inghilterra » 10.000 — 10.000
» pel Continente » 20.000 — 11.000
Frumento rosso D. 83 — — 82 3/4
Grano turco » 70 3/4 — 68 3/4
Farina extra » 3 80 — 3 80
Nolo cereali per Liverpool » 1 1/4 — 1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile C. 6 3/4 — 6 3/4
» — » good pel corr. » 6 40 — 6 45
Zuccaro Moscabado N. 18 » 3 1/4 — 3 1/4

Torino. — *Mercato dei cereali 26 novembre 1901.* Mercato inattivo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 25 25 a 00 00 — Granoni da 16 00 a 16 75 — Granoni giallonini e pignoletti nostrali da 17 25 a 18 25 — Avena da 20 50 a 21 00. — Avena superiore e grigia da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 25 — Riso fioretto da 35 00 a 37 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 18 al 24 novembre.* — Frumento per quintale da L. 25 00 a 26 50 — Segala da 18 50 a 19 00 — Avena da 21 00 a 24 50 — Riso da 31 00 a 40 00 — Meliga da 16 00 a 16 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli del l'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 00 a 36 70 — Id. marca B da 34 20 a 34 70 — Crusca da 13 25 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 45 00 a 45 00 — Id. 2a qualità da 36 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1a qualità da 160 a 180 — Id. 2a qualità da 125 a 160.

Legna forte per miriagramma da L. 0 50 a 0 61 — Legna dolce da 0 44 a 0 55 — Carbone di legna 1a qualità da 0 95 a 1 05 — Id. 2a qualità da 0 80 a 0 90. — Coke per quintale da 5 50 a 6 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 60 a 1 10 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 70.

Polli per capo da L. 1 40 a 2 00 — Galline da 1 80 a 2 10 — Capponi da 3 40 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 6 50 — Anitre da 1 60 a 2 80 — Pescheria di mare per chilogramma 1a qualità da 3 60 a 4 50 — Id. 2a qualità da 2 50 a 3 60 — Pesci minuti da 1 35 a 1 70 — Pescheria d'acqua dolce 1a qualità da 3 60 a 5 00 — Id. 2a qualità da 1 20 a 1 60 — Pesci minuti da 0 50 a 0 90.

Patate al miriagramma da L. 0 60 a 1 20 — Cipolle da 1 00 a 1 30 — Carote da 1 25 a 1 50 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 90 a 1 00 — Cavolfiori da 1 90 a 2 80 — Spinaci da 2 50 a 3 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 00 a 1 25 — Asparagi da 00 00 a 00 00 — Cardi da 1 50 a 2 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 1 20 a 2 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00 — Noci da 3 50 a 4 00 — Fichi secchi da 4 00 a 5 00 — Mele da 1 00 a 1 80 — Pere da 1 70 a 4 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 3 50 a 4 50 — Burro per chilogramma 1a qualità da 3 05 a 3 15 — Id. 2a qualità da 2 90 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 30.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 36 — Paste 1a qualità da 0 00 a 0 62 — Id. 2a qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 35 a 2 10 — Vitelli da 1 20 a 2 10 — Manzi da 1 05 a 1 20 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 90 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 10 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 20 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 26 novembre 1901.

Organzino	Colli	11	K.	1035 50
Trama	»	1	»	32 75
Greggia	»		»	
Articoli diversi	»	18	»	1643 00
Totale	Colli	38	K.	2710 25
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 448			K.	38777 0

(Vedi in quarta pagina mercati e commercio).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (16) —

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Quando avrai assistito alle nostre piccole riunioni vedrai tu stesso, mio caro amico, quanto il signor Delaval è gentile per noi. Figurati che spinge la gentilezza sino a subire le manie del tuo vecchio zio. E di ciò non potrei mai essergli abbastanza riconoscente perchè so quale indulgenza occorre ai giovani.....

— Oh! zio, non credo che ad una mania in te, ed è quella d'invecchiarli. In quanto alle altre..... Ma comprendo la premura di Delaval a venir qui.....

Senza rilevare la malizia della frase, o non volendo rilevarla, il signor Le Tergy riprese:

— Via, via, caro nipote, non vorrai farmi credere che voi altri giovani vi compiacete in compagnia di noi, vecchi. So bene che davanti ci coprite di fiori e poi di dietro andate ripetendo: « Che seccante quel vecchio! » Non è vero? Non ridere..... Lo so, sono stato giovane anch'io e ho fatto come voi.....

— Per me, zio, protesto della mia sincerità.....

— Per te..... sì..... Lo credo..... Ma vieni, andiamo a far colazione..... Sarà meglio che rimaner qui a discutere su così poca cosa.

Ciò dicendo, il signor Le Tergy prese il braccio del nipote e tutti e due s'avviarono verso la sala da pranzo.

IV.

Una settimana era passata dopo l'arrivo di Maurizio a Meillant e quel breve spazio di tempo, dedicato tutto alla vita all'aria aperta, era bastato per trasformarlo. Il gran sole aveva già messo sulle sue guancie, rese pallide dal soggiorno prolungato di Parigi, dei colori più vivi, i suoi occhi erano più brillanti e perfino i suoi baffetti biondi parevano avessero preso un tono più caldo. Poi (ciò che avrebbe sorpreso e consolato Giorgio Hubert) la melanconia che portava continuamente in volto era scomparsa; egli aveva preso un aspetto sorridente.

Quasi tutti i giorni, dopo colazione, Alberto Delaval, che si credeva autorizzato dalla presenza del suo amico a rendere più frequenti le sue visite in casa Le Tergy, veniva al « Piccolo castello » o dopo un *whist*, concessione necessaria alla passione del padrone di casa per le carte, Alberto proponeva una partita di pesca o una passeggiata in foresta, che erano state sempre accettate dai giovani con entusiasmo.

Qualche volta egli era costretto di rinunciarvi, con suo grande dispiacere, perchè all'ultimo momento venivano a cercarlo per un malato; ma, ordinariamente, egli sbrigava tutte le sue visite al mattino e poteva così trovarsi libero di consacrare il pomeriggio alle sue diverse distrazioni, distrazioni alle quali la presenza di Margherita davano, per lui, un'attrattiva particolare.

Egli era sempre pieno di premure, di riguardi per la fanciulla; era sempre il primo ad offrirle il braccio o la mano in un passo difficile.

Ma in luogo di mostrarsi grata di quelle attenzioni, Margherita le accoglieva con un'aria di noia, quasi di dispetto; qualche volta le accadeva perfino di lasciarsi sfuggire un gesto o un inarcamento di ciglia manifestante chiaramente che non erano di suo gradimento.

E allora il giovane Alberto doveva sentirsi stringere il cuore, e la guardava con un sorriso triste e rassegnato, davanti al quale ella abbassava gli occhi, sentendosi colpevole d'aver torturato inutilmente il suo muto adoratore.

Tutto ciò Maurizio lo aveva osservato fin dal primo giorno in cui aveva visto Alberto e Margherita insieme.

Una cosa ne risultava evidente: che Alberto amava Margherita e che questa, o per ripugnanza istintiva, o pel fatto d'una volontà chiaramente in sè spiegata, rifiutava d'accettare o d'incoraggiare, in checchessia, quell'amore.

Per credere ad un calcolo da parte di sua cugina, egli avrebbe dovuto supporla capace di un machiavellismo che, certamente, non esisteva in lei e che sarebbe stato, d'altronde, senza ragione.

Maurizio non ci pensò neppure.

Giudicarla capace di agire per civetteria sarebbe stato ugualmente indegno del suo carattere. E allora l'attitudine di Margherita non poteva spiegarsi che col fatto d'una antipatia istintiva da lei provata per Alberto.

Dato l'isolamento nel quale la fanciulla s'era sino allora trovata e la scarsità di pretendenti che potevano presentarsi, date le condizioni particolarmente brillanti di fortuna e di distinzione nelle quali questi presentavansi, quella spiegazione non pareva guari verosimile. Ma i segreti del cuore sono impenetrabili e, del resto, qual altra ragione immaginare che potesse motivare quell'idea di Margherita? Maurizio non ne trovava, benchè curioso e riflessivo, [illegible] interessamento del caso. *(Continua)*

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: [illegible] da [illegible] a [illegible] — Vitelli da 7 50 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 [illegible] a 6 50 — Torelli, moggie e manze da [illegible] a 5 00 — Vacche e toriani in genere da 4 [illegible] a [illegible] — Suini da [illegible] a [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] a 5 00 — Agnelli da 0 25 a 0 75 — Capretti da 00 00 a [illegible]

Cavallermaggiore, 25 novembre. — Frumento al quintale L. 24 [illegible] — Segala 19 [illegible] — Meliga 14 75 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 [illegible] — Id. ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1ª qual. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Id. 3ª [illegible] — Buoi al mg. 0 [illegible] — Maiali 0 [illegible] — Uova alla dozzina 1 [illegible]

Ivrea, 15 nov.bre. — Frumento L. 25 00 al quintale. Segala [illegible] id. — Meliga bianca [illegible] id. — Fagiuoli [illegible] — Riso 24 00 id. — Avena 20 00 id. — Castagne verdi 0 [illegible] per miriagramma — Patate 0 50 id. — Burro 2 [illegible] per chilogramma — Uova 1 [illegible] alla dozzina.

Novara, 25 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 31 00 a 27 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 28 25 a 25 00 — Pistino da 18 00 a 15 50 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 18 25 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 17 00 a 16 [illegible] — Frumento da 25 05 a 25 [illegible] — Segala al sacco di 120 litri da 17 50 a 16 50 — Meliga da 11 [illegible] a 13 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 20 00 a 19 [illegible] — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 88 00 a [illegible] 00 — Fagiuoli da 20 00 a 17 00 — Id. dall'occhio da 21 00 a 19 50 — Lino al chilogramma da 1 [illegible] a 1 10.

Oleggio, 25 novembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità [illegible] — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 45 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 91 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 [illegible] — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 75 — Buoi da lavoro 18 — Polli nostrani per capo da 1 00 a 1 20 — Galline da 2 50 a 2 70 — Capponi da 2 15 a 2 35 — Piccioni da 0 [illegible] a 0 65 — Oche da 3 50 a 4 00 — Anitre da 2 25 a 2 50 — Tacchini da 5 50 a 6 00 — Uova fresche alla dozzina da 1 25 a 1 25 — Suini da latte per capo da 35 a 40 — Id. mezzani da 75 a 80 — Frumento al quintale da 24 00 a 25 00 — Avena da 21 00 a 22 00 — Meliga al sacco novarese di litri 136 1/2 da 13 00 a 14 00 — Segale da 16 00 a 17 00 — Riso da 30 00 a 35 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bargetto Giuseppe, esercente [illegible] in Torino, corso San Maurizio, N. 69. Giudice delegato avv. [illegible] Mario; curatore provvisorio ragioniere Drocchi Vittore; prima adunanza 9 dicembre, ore 14; verifica crediti 10 gennaio, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 25 stesso dicembre.

— Venne chiusa la procedura del fallimento [illegible] Gio. Battista, già esercente la *Trattoria della Pace*, in Torino, via Rossini, N. 1, per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Bordoni Timoteo, già esercente magazzino da decoratore in via Principe Amedeo, 31, per compiuto riparto.

— Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di Costa Angelo, impresario costruttore, già residente a Stupinigi, ora d'ignota dimora.

— Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di Petronio Giacomo, già esercente trattoria, strada vecchia di Grugliasco, N. 52.

— Nel fallimento di Mucio Pietro, esercente alla Barriera di Milano, venne fissato il giorno 12 dicembre p. v., ore 14, per esperimento di concordato, proposto al 70 0/0.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.